GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — MERCOLEDÌ 7 APRILE — NUM. 81

PARTE UFFICIALE

Abbiamo da Venezia che, la sera del 5 corrente, il ballo dato nel Palazzo Reale riuscì animatissimo e splendido. Le LL. MM. ed i RR. Principi vi si trattennero fino ad ora tarda. Alla quadriglia d'onore presero parte le LL. AA. RR. la Principessa Margherita, il Principe Tommaso, e le LL. EE. i Ministri Andrassy, Minghetti, Wimpffen e la sua signora.

La popolazione affollata sulla piazza acclamava con ripetuti evviva ai due Augusti Sovrani.

La ricca illuminazione della piazza S. Marco, gremita di gente, e i fuochi d'artificio assai bene riusciti offrirono uno spettacolo veramente fantastico.

Ieri, verso le 11, col treno Reale le LL. MM. e i RR. PP. si recarono a Vigonza. Discesi alla stazione espressamente costrutta, e montati a cavallo, seguiti da numeroso stato maggiore, passarono in rivista un corpo di esercito che componevasi di circa 20,000 uomini, schierato sopra sei linee.

Dalle vicine città era accorsa moltissima popolazione, e i palchi eretti all'uopo erano pieni zeppi di gente.

Dopo lo sfilare delle truppe, che seguì con perfetto ordine, le LL. MM. si recarono al Lido.

Alle ore 6 1/2 pom. al Palazzo Reale ebbe luogo un gran pranzo. I due Sovrani nei loro brindisi si scambiarono gli augurii più cordiali per la prosperità delle due nazioni, e per le loro sincere relazioni di amicizia.

L'impressione prodotta nella popolazione dagli augurii che S. M. I. ha rivolto all'Italia è stata eccellente.

I Sovrani si affacciarono quindi al balcone, mentre nella sottoposta piazza la popolazione, anche più affollata del giorno precedente, prorompeva in frequenti e prolungate acclamazioni. Eguali applausi hanno avuti le LL. MM. nel recarsi al teatro della Fenice, dove intervennero seguiti dai RR. Principi, dalle loro Case militari, dai Presidenti delle due Camere, dai Ministri e dagli altri grandi Dignitari di Stato.

Questa mattina (7) alle ore 10 antim. S. M. l'Imperatore, accompagnato da S. M. il Re, dai RR. Principi e dai Ministri ed altri grandi Dignitari dello Stato, si è imbarcato per Malamocco. Un centinaio di gondole elegantissime e 12 bissone circondarono e seguirono la R. nave. Diverse bande suonavano l'inno imperiale, e la folla grandissima dalla riva e dalle gondole salutava con fragorosi applausi i due Sovrani.

S. A. R. la Principessa Margherita in una lancia della Regia marina seguì per qualche tratto le LL. MM.

Giunti a Malamocco, S. M. il Re accompagnò l'Augusto Ospite al yacht imperiale *Miramar*, e quindi passò in rivista la squadra, che salutava con ripetute salve di artiglieria.

Al ritorno in Venezia S. M. il Re e i RR. Principi ebbero di nuovo le più entusiastiche accoglienze.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di lunedì 12 aprile prossimo.

Ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Codice penale (N. 1 *seguito*);
2. Disposizioni sulle società e sulle associazioni commerciali (N. 3);
3. Aumento della tassa di registro dovuta sulle mutazioni immobiliari a titolo oneroso (N. 25).

LEGGI E DECRETI

Il Numero **MXVIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per allevare razionalmente il pollame e perfezionarne la qualità, stabilita in Bologna col nome di *Società di Pollicoltura in Bologna* col capitale nominale di lire 15,000 rappresentato da n. 250 azioni da lire 60 ciascuna, e colla durata di anni 10 decorrendi dal 1° gennaio 1876;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società di Pollicoltura in Bologna*, sedente in Bologna ed ivi costituitasi coi due atti pubblici rogati Vincenzo Naldi del 19 aprile 1874 n. 2971 e del 3 maggio 1874 n. 2987 di repertorio, ed è approvato il suo statuto che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 24 febbraio 1875 rogato pure in Bologna dallo stesso notaio Vincenzo Naldi al n. 3219 di repertorio.

Art. II. — La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 20 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Num. **MXIX** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per la costruzione e l'esercizio d'un teatro stabilita in Iglesias col nome di *Società Anonima del Teatro d'Iglesias* col capitale nominale di lire 45,000 diviso in num. 300 azioni da lire 150 ciascuna e colla durata di anni 20 decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Società Anonima del Teatro d'Iglesias*, sedente in Iglesias ed ivi costituitasi col verbale di deliberazione dell'assemblea generale del 26 gennaio 1873, inserto all'atto pubblico di deposito del 2 novembre 1873, rogato in Iglesias da Antonio Usai; ed è approvato lo statuto della Società che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 4 marzo 1875, rogato pure in Iglesias dallo stesso notaio Antonio Usai.

Art. II. — La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 20 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

NOMINE E PROMOZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con R. decreto 7 marzo 1875:

Riello Giovanni, sostituto procuratore del Re al tribunale di Urbino, accettate le dimissioni.

Con RR. decreti 15 marzo 1875:

Fiorilli Cesare, aggiunto giudiziario al tribunale di Napoli, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

Bolognini Saverio, id. di Tortona, tramutato in Casale;

Fontana Alfredo, id. di Casale, id. in Firenze;

Mascia Filodemo, vicepresidente al tribunale di Lecce, id. in Trani a sua domanda;

Nannini cav. Luciano, id. di Roma, nominato presidente al tribunale di Orvieto;

Silvagni cav. Cesare Augusto, id. al tribunale di commercio di Roma, id. di Frosinone;

Petrella Ugo, giudice al tribunale di Lucera, nominato vicepresidente al tribunale di Lecce;

Cavalli cav. Pietro Paolo, id. di Tortona, tramutato in Volterra;

Ferrari da Grado Alessandro, id. di Volterra, id. in Tortona a sua domanda;

Sabelli Egisto, id. di Cosenza, id. in Catanzaro;

De Mercurio Pietro, id. di Catanzaro applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali, id. in Cosenza continuando nell'attuale applicazione;

Laviosa cav. Enrico, presidente del tribunale di Pesaro, nominato consigliere d'appello a Macerata;

Flacchi Giulio, id. di Frosinone, id. di Ancona;

Tommasoni Giuseppe, id. di Orvieto, tramutato in Pesaro a sua domanda;

Caneva Gregorio, giudice supplente del tribunale di commercio di Cagliari, nominato giudice del tribunale di commercio di Cagliari pel triennio dal 1875 al 1877;

Valle Giuseppe Domenico, commerciante, id. id.;

Manca Efisio Luigi, id., id. supplente id.

Con RR. decreti 18 marzo 1875:

Fiocco cav. Antonio, consigliere d'appello a Potenza, tramutato in Napoli a sua domanda;

Interlandi cav. Rosario, presidente al tribunale di Catania, nominato consigliere della Corte d'appello di Catania;

Fiorentini Scipione, giudice al tribunale di Udine, applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali, incaricato della istruzione dei processi penali;

Morosini Alessandro, id. di Ferrara, incaricato di reggere la presidenza del tribunale di commercio di Ferrara;

Rossi Luigi, id. di Modena, applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali presso lo stesso tribunale;

Magnanini Giovanni, pretore del mandamento di Mortara, nominato giudice al tribunale di Trapani;

Scipiotti Pilade, id. di Viadana, id. di Breno ed incaricato della istruzione dei processi penali;

Costa Antonio, sostituto procuratore del Re al tribunale di Parma, nominato procuratore del Re al tribunale di Bozzolo.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 15 marzo 1875:

Lombardi Paolo, sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Macerata, è dichiarato dimissionario dalla carica per volontario abbandono del suo posto;

Muzzi Francesco, cancelliere della pretura di Lari, è dispensato dal servizio;

Jappelli Achille, vicecancelliere della pretura di Carpinone, è tramutato alla pretura di Campagna;
De Luca Gaetano, id. della pretura di Menfi, id. alla pretura Tribunali in Palermo;
Onorato Romualdo, id. della pretura di Castellone, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è richiamato in servizio e destinato alla pretura di Carpinone;
Tango Luigi, vicecancelliere aggiunto del tribunale di Avellino, è nominato vicecancelliere al tribunale di Larino;
Tura Vincenzo, id. del tribunale d'Isernia, è tramutato al tribunale di Avellino;
Nuonno Raffaele, id. al tribunale di Vallo, id. al tribunale di Isernia;
Avigliano Francesco Paolo, vicecancelliere della pretura di Vietri di Potenza, è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Vallo;
Gentile Sebastiano, cancelliere della pretura di Petralia Sottana, id. vicecancelliere del tribunale civile e corr. di Catania;
Battiati Comitini Vincenzo, segretario di R. procura presso il tribunale di Nicosia, id. id. del tribunale civile e correzionale di Catania;
Bertone Cesare, vicecancelliere della pretura di Barbianello, è chiamato a reggere la cancelleria della pretura di Ponzone.

Con decreti Ministeriali del 18 marzo 1875:

Castiglioni Bernardo, copista di stralcio applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Lucca, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo;
Giuli Luigi, id. alla cancelleria della Corte d'appello di Lucca, id.

Con RR. decreti del 18 maggio 1875:

Canale Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Lipari, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Colombo Luigi, id. del tribunale civile e correzionale di Lodi, id.;
Germanà Luigi, cancelliere della pretura di Cammarata, id.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con R. decreto 18 marzo 1875:

Giudici Vincenzo, già applicato di 2ª classe nel dicastero dei culti in Sicilia, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto 22 marzo 1875:

Anselmo Giovanni, già primo usciere nel Ministero per gli affari di Sicilia in Napoli, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con RR. decreti 15 marzo 1875:

Rosso Giuseppe, notaio in Osasco, traslocato a Pinerolo;
Lorenzi Francesco, id. in Airole, id. a Bordighera;
Lo Cascio Pietro, id. in Giuliana, id. a Chiusa Sclafani;
Alfano Antonio, candidato notaio, nominato notaio nel comune di Castelnuovo di Conza;
Abbate Vito, id., id. di Isola delle Femmine.

Con RR. decreti 18 marzo 1875:

Ducci Antonio, notaio di rogito limitato al comune di Subbiano, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale di Arezzo, ferma la residenza in Subbiano;
Simoncelli Pietro, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di San Vito Romano;
Stabile Stefano Pasquale, id., id. di San Giovanni a Teduccio;
Attoma Michele, notaio nel comune di Turi, traslocato in quello di Bari;
Sabetti Michele, id. di Peschici, id. di Roseto Valfortore;
Portioli dott. Cesare, notaio esercente in dipendenza dell'Archivio notarile subalterno di Brescello con residenza in Brescello, è traslocato nell'Archivio notarile subalterno di Guastalla con residenza in Luzzara.

Disposizioni *fatte nel personale delle Camere notarili:*

Con RR. decreti 18 marzo 1875:

Grippo Luigi, notaio a Potenza, confermato presidente della Camera notarile di Potenza pel biennio 1875 e 1876;
Morlino Giambattista, id. in Avigliano, id. componente della Camera notarile anzidetta pel biennio precitato;
Errico Giuseppe, id. a Potenza, nominato cancelliere della Camera notarile anzidetta in rimpiazzo del notaio Ricciuti Gerardo;
Ricciuti Gerardo, id. a Potenza, nominato componente della Camera notarile anzidetta per l'anno 1875, in rimpiazzo del notaio Saponara Antonio, il quale ha fin qui funzionato pel componente dimissionario notaio Messina Pasquale.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E SERVIZIO MILITARE

Notificazione.

È aperto un esame di concorso per quindici posti di medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo con l'annuo stipendio di lire 1800.

Tale esame avrà luogo li 20 settembre 1875 nanti apposita Commissione nella località che sarà con altro avviso determinata.

Le condizioni necessarie per l'ammissione al concorso sono:

1° Il possesso dei titoli accademici medico-chirurgici.
2° Essere cittadini italiani.
3° Non oltrepassare l'età di anni 30 ai 20 settembre p. v.
4° Essere celibi, o se ammogliati, trovarsi in grado di soddisfare al prescritto della legge sul matrimonio dei militari.
5° Essere fisicamente idonei al servizio militare marittimo; quest'ultima condizione sarà constatata con visita sanitaria immediatamente prima dell'esame.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1° Anatomia e fisiologia.
2° Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:
a) Le febbri;
b) Le infiammazioni;
c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;
d) Gli esantemi;
e) Le fratture e le lussazioni;
f) Le ferite e le ernie;
g) Le malattie veneree.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero servito nella R. Marina od avessero combattuto per l'indipendenza italiana.

La nomina dei candidati che avranno riportato il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva che dopo lo esperimento di una navigazione della durata di sei mesi almeno.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in carta da bollo da una lira, corredate dei documenti comprovanti le suindicate condizioni, non più tardi del 15 agosto p. v., al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e servizio militare, divisione 1ª.

Ai candidati che avranno riportato la nomina verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di 2ª classe.

Roma, 11 marzo 1875.

Il Ministro: S. DE ST-BON.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per titoli al posto di aggiunto medico-veterinario presso il R. Stabilimento sperimentale di zootecnia in Reggio Emilia, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1100.

Le domande saranno indirizzate alla presidenza del Consiglio direttivo dello Stabilimento non più tardi del giorno 20 del prossimo venturo mese di aprile, corredate dalla fede di nascita, dal certificato di sana fisica costituzione e di buona condotta, non che dagli attestati degli studi compiuti presso una R. Scuola di veterinaria.

Gli aspiranti potranno aggiungervi tutti quei documenti, attestati ed informazioni comprovanti il pratico esercizio della professione che credessero più validi ad appoggiare la loro domanda.

Gli obblighi ed i diritti del titolare di questo ufficio, oltrechè dal complesso del regolamento ostensibile presso la presidenza del Consiglio direttivo, risultano principalmente dagli articoli qui sotto riportati:

« Art. 9. L'aggiunto medico-veterinario ha obbligo della cura medica di tutte le specie di bestiame addetto allo Stabilimento; eseguisce, quando si presenta il bisogno, le operazioni chirurgiche ed ostetriche, che insegna anche agli alunni praticanti.

« Art. 10. L'aggiunto veterinario eseguisce inoltre osservazioni e ricerche intorno all'igiene ed alle malattie degli animali dipendenti dai metodi d'allevamento, di governo e di acclimatazione, per le quali riceve speciale incarico dal direttore...

« Prende parte all'esecuzione di tutte le osservazioni ed esperienze d'ordine zootecnico che s'instituiranno sugli animali; tiene nota dell'andamento delle medesime e registra le cose principali nel giornale dello Stabilimento.

« È incaricato di completare con nuovi studi e preparazioni le raccolte di cui è provveduto il gabinetto di zootecnia.

« Art. 11. Potrà prestare l'opera sua anche a richiesta dell'Amministrazione provinciale e dei privati, quando ciò possa fare senza danno dell'ufficio principale ».

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
N. MIRAGLIA.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per titoli al posto di assistente agronomo presso il R. Stabilimento sperimentale di zootecnia in Reggio Emilia, a cui va annesso l'annuo assegno di lire 1200.

Gli aspiranti dovranno presentare alla presidenza del Consiglio direttivo dello Stabilimento non più tardi del giorno 20 del prossimo venturo mese di aprile le loro domande, corredate dalla fede di nascita, dal certificato di sana fisica costituzione e di buona condotta, non che dal diploma di licenza della sezione di agronomia di un R. Istituto tecnico del Regno.

Potranno aggiungervi tutti quei documenti od attestati che credessero atti a meglio appoggiare la loro domanda.

Gli obblighi ed i diritti del titolare di questo ufficio, oltrechè dal complesso del regolamento ostensibile presso la presidenza, risultano principalmente dagli articoli qui sotto riportati:

« Art. 7. Di tutte le esperienze, osservazioni e ricerche che si imprendono presso lo Stabilimento viene fatta nota giornaliera in apposito registro o giornale... In altro registro vengono annotati tutti i fatti che concernono gli animali, le nascite, le malattie, gli accoppiamenti, gli acquisti, le vendite e tutti gli avvenimenti di qualche importanza risguardanti l'andamento della stalla, dell'ovile, del porcile e simili.

« Art. 12. All'assistente agronomo spetta la sorveglianza dei lavori agrari del podere pei quali riceve giornaliere istruzioni dal direttore. Egli tiene inoltre la contabilità separata del podere e dello Stabilimento, e funge da segretario del direttore per le corrispondenze ».

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
N. MIRAGLIA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 3 corrente in Codigoro, provincia di Ferrara, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Firenze, li 5 aprile 1875.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che, essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritto, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale, ad intervalli di dieci giorni, verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 39883 emessa da questa Amministrazione rappresentante il deposito di lire 300 fatto da Poggi Antonio a cauzione per l'appalto assunto dei lavori da eseguirsi nella caserma di San Guglielmo in Ferrara.

Firenze, 3 marzo 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione).

In ordine al prescritto dell'articolo num. 143 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento della relativa polizza, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione e resterà di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito della rendita di lire 185 (centottantacinque) fatto da Mureddu Filippo di Tempio, per cauzione dell'appalto dei lavori di ampliamento nel carcere penitenziario di detta città come risulta dalla polizza num. 14484.

Firenze, 9 marzo 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 aprile 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 432 nel comune di Pietraperzia, provincia di Caltanissetta, coll'aggio lordo medio annuale di lire 949 09.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 16 marzo 1875.

Il Direttore Compartimentale
LONGA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Gazzetta di Voss* scrive che il governo prussiano presenterà al Parlamento del regno (Landtag) due progetti di legge pei quali domanderà l'urgenza. Il primo riguarderà la annessione del ducato di Lauemburgo nel regno di Prussia, dopo che quest'annessione sarà stata votata dalla Dieta lauenburghese. Il secondo progetto di legge è relativo alla soppressione del sequestro che era stato posto sui beni dell'ora defunto elettore di Assia-Cassel. A termini di questo progetto una parte di questi beni verrebbe restituita al landgravio Federico d'Assia, oggidì capo dell'ex-dinastia elettorale; l'altra parte diventerebbe proprietà dello Stato prussiano.

I giornali francesi dei dipartimenti cominciano a pubblicare i discorsi che i presidenti dei Consigli generali pronunziarono alla inaugurazione della sessione complementare di queste assemblee. Come era facile di prevederlo, quei Consigli generali, nei quali la maggioranza è repubblicana, vivamente applaudiscono ai cangiamenti costituzionali introdotti in virtù della votazione del 25 febbraio; questa soddisfazione si trova nel discorso del signor Magnin, presidente del Consiglio generale della Costa d'Oro; in quello del signor Cornil, presidente del Consiglio generale dell'Allier; nel discorso del signor Chaumontel, presidente del Consiglio generale dell'Alta Savoja.

Il *Journal des Débats* smentisce di nuovo la voce relativa a pretesi dissensi tra il signor Buffet ed il signor Dufaure. Dice che la più perfetta armonia non ha mai cessato di esistere tra il vicepresidente del Consiglio e il guardasigilli. Le pretese divergenze erano cose di nessuna importanza; tutto si riduceva ad alcune osservazioni molto giudiziose del signor Buffet, e cortesissimamente accolte dal signor Dufaure, ed alla modificazione di due frasi della circolare diretta ai procuratori generali, modificazione fatta di comune accordo: " Ci sembra, soggiunge il *Journal des Débats*, che, trattandosi di comunicare ai capi del pubblico ministero un documento di questa importanza, sia naturale che debba prima seguire una deliberazione e che sopra taluno dei punti secondari si espongano i vari apprezzamenti; ciascuno esprime la propria opinione, e dallo scambio dei pareri nasce una compilazione definitiva che riesce a tutti di soddisfazione; ecco la storia della circolare ai procuratori generali ".

Leggiamo nel *Moniteur Universel*: " Nella cerimonia seguita ieri (3 aprile) alla Sorbona per la distribuzione delle ricompense accordate alle Società scientifiche dei dipartimenti, il ministro della pubblica istruzione ha pronunziato un discorso, alcune parti del quale echeggieranno grandemente nel paese. Condotto dal naturale svolgimento del suo pensiero a spiegare i suoi concetti sull'ordinamento costituzionale testè votato dall'Assemblea nazionale, il signor Wallon lo fece nei termini più chiari e corretti. Egli pronunziò senza esitare la parola di repubblica, e dichiarò che questa, colla votazione del 25 febbraio, ottenne un carattere più definitivo. Poi, determinando il valore delle nuove istituzioni, soggiunse che desse mirano a proscrivere due cose le quali furono il flagello della nostra storia contemporanea, cioè i colpi di Stato e le rivoluzioni. In queste parole noi non iscorgiamo altra cosa fuorchè il commento esatto e autentico della politica inaugurata dal gabinetto del 10 marzo ".

Dopo l'ultima spedizione delle truppe russe, sotto gli ordini del colonnello Iwanow, contro i Turcomanni, il kan di Khiva indirizzava al generale Kauffmann, governatore del Turkestan, la seguente lettera singolare:

" Noi vi auguriamo una buona salute, una grandezza perfetta ed un governo giusto e misericordioso.

" Dopo questo attestato di augurii sinceri e devoti, vostra eccellenza sappia quanto segue: Allorquando i nostri sudditi turcomanni si resero colpevoli di disobbedienza alle nostre leggi, e di continui attentati alla tranquillità dei nostri sudditi *uzbeks*, noi abbiamo scritto all'onorevole colonnello Iwanow per invitarlo a punire ancora una volta i Turcomanni ribelli.

" Quando il colonnello Iwanow recò a cognizione di vostra eccellenza la domanda che noi gli avevamo fatta, voi avete voluto autorizzarlo a punire i Turcomanni, per ridurli alla ubbidienza. Conformemente al vostro ordine, il colonnello Iwanow, alla testa delle sue truppe, passò immediatamente alla sponda sinistra dell'Amu-Daria, a Kodjeily, e giunse a Kunia-Urghentch. Dagli accampamenti dei Koul-Jamudy fino a Khazavat, egli attraversò tutti gli accampamenti turcomanni, arse le abitazioni dei ribelli, che egli ha severamente castigati senza recar danno alcuno a coloro che si mostravano sottomessi. Egli ha fatto una eccellente opera.

" Allorquando, dopo di avere attraversato il Khazavat, egli pose il suo campo a Koscli-Kupir, noi ci trasferimmo presso di lui, e passammo due giorni in mezzo delle sue truppe. Quindi seguimmo il colonnello Iwanow nella nostra capitale; e, dopo di avervelo festeggiato per due giorni, lo abbiamo ricondotto con tutti i suoi soldati. Egli colle sue truppe ripassò la riva destra dell'Amu-Daria, nei dintorni di Khanka.

" Noi speriamo che i Turcomanni, dopo di avere viste comparire nei loro accampamenti le truppe russe, si sottometteranno, e la tranquillità sarà ristabilita nel nostro paese. Per dare questa tranquillità al nostro paese, voi avete graziosa-

mente autorizzato le truppe russe ad attraversare i nostri possedimenti. Noi ve ne ringraziamo.

" Se voi voleste condiscendere a comunicare le cose sopra esposte a S. M. il sovrano potentissimo, voi ci obbligherete a pregare eternamente per la conservazione della vostra buona salute „.

Questa lettera porta la data di *Muharram, venerdì dell'anno* 1292, ed è firmata *Seid-Mohammed Karhim-Khan*

Scrivono da Tokio (Giappone) alla *Gazzetta di Venezia*, sotto la data del 15 febbraio:

" Con questo postale parte per l'Italia il sig. Nakasima in qualità di segretario alla legazione giapponese a Roma, ed incaricato degli affari consolari. Egli conduce seco la moglie che è una gentile e distinta signora. Forse prenderà stanza a Milano, per tenervi il consolato in quella città, mentre per Roma e Venezia sarebbero stati nominati due consoli onorari, i sigg. cav. Gallion a Roma, e cav. Berchet a Venezia.

« Il signor Nakasima accompagna tre giovani scolari giapponesi per l'Istituto internazionale di Torino, e, se non sono male informato, ne partiranno fra breve altri due per la scuola superiore di commercio di Venezia.

" Un altro frutto della grande ambasciata di Iwakura, che fu in Italia nel 1873, lo si raccoglie ora; perchè fra pochi giorni funzionerà qui in Tokio una stazione bacologica a imitazione di quella che esiste in Padova, e non ritarderà la istituzione di una scuola italiana di belle arti, che dobbiamo in particolare al nostro zelantissimo ministro conte A. Fè d'Ostiani „.

LA VISITA DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA-UNGHERIA

(Corrispondenza della *Gazzetta Ufficiale*)

VENEZIA, 5 aprile 1875.

(F.) Non era da dubitare che Venezia avrebbe corrisposto, anche nella presente grande circostanza dell'incontro delle LL. MM. il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria-Ungheria, alla sua antica e meritata fama di gentilezza e di ospitalità.

Però, bisogna confessare che il ricevimento e la dimostrazione che furono fatti questa mattina al momento in cui i due Sovrani entrarono dalla stazione della ferrovia in città, superarono tutto quello che di cordiale, di meraviglioso e di ricco si possa immaginare.

Da parte mia rinunzio, e credo che rinunzieranno tutti a descrivere l'aspetto imponente che, ad onta del tempo alquanto minaccioso, presentava il Canal Grande, a partire dallo sbarcatoio del giardino Reale fino alla stazione.

La profusione delle bandiere, degli arazzi, dei damaschi, dei tappeti istoriati, dei fiori; la miriade delle gondole colle ricchissime uniformi dei gondolieri che solcavano il Canale, di conserva colle sfarzose bissone municipali e una infinità d'altri galleggianti d'ogni maniera; i bastimenti all'àncora nella Laguna, fra i quali due stupendi vapori della Peninsulare ed altri del Lloyd austriaco, tutti pavesati a gran festa; i pennoni, le orifiamme che svolazzavano da ogni parte, e un formicolio sterminato di gente su tutte le rive, su tutte le piazze, su tutti i punti, presentavano nel complesso una scena di cui non si può dare un'idea, ed una animazione di cui gli stessi Veneziani confessano di non aver mai veduto la maggiore.

L'arrivo dell'Imperatore d'Austria alla stazione era annunziato per le 11 16 antimeridiane.

Circa un quarto d'ora prima giunsero sul luogo S. M. il Re ed il Principe Umberto che erano stati preceduti dai Principi Amedeo e Tommaso e da una moltitudine di ufficiali d'ogni grado ed arma, principalmente di marina, e da molti ufficiali austriaci anch'essi di diverse armi. Con S. M. il Re giunsero gli aiutanti generali e tutta la sua casa militare, nonchè quella del Principe Umberto, oltre al generale di Robilant ed una quantità innumerevole di altri funzionari, compresi il Prefetto ed il Sindaco. Su tutto il passaggio della gondola reale gli applausi furono continui. Dietro ad essa, assieme a molte altre gondole, veniva quella riservata pel tragitto delle LL. MM. al palazzo Reale, tutta guernita di velluto ceruleo, con finimenti ed intarsi d'argento massiccio e con a prora le bandiere italiana ed austro-ungarica.

Bisogna essere stati testimoni del fatto per avere concetto del magico spettacolo che presentava il bacino del Canal Grande corrispondente alla stazione, al punto in cui il cannone dai forti di Malghera annunziò che il treno imperiale era giunto sul ponte. La scena era affatto straordinaria e pel movimento e per lo splendore dei colori che si intrecciavano, e per la folla che occupava ogni spazio, ogni terrazzino, ogni finestra e perfino i tetti ed i comignoli delle case.

Il treno entrò alla stazione esattissimamente all'ora precisa.

L'Imperatore scese nell'atto che il Re Vittorio Emanuele aspettava a piè del vagone, e i due Sovrani si strinsero la mano, si abbracciarono e si baciarono con effusione grandissima, fra gli applausi e la commozione degli astanti.

S. M. il Re presentò all'Imperatore il Principe Umberto, il Principe Amedeo ed il Principe Tommaso, gli ufficiali superiori delle Case rispettive, il Prefetto ed il Sindaco. E l'Imperatore a sua volta presentò il suo seguito a S. M. il Re. Quindi i due Monarchi uscirono dalla stazione, ed in compagnia del Principe Umberto presero posto nella gondola di gran parata.

Dall'interno della stazione fino alla scalea di imbarco facevano ala e contenevano l'onda del popolo, carabinieri e truppa. Le musiche intuonarono l'inno austriaco. La folla prorruppe in applausi ed evviva, agitando fazzoletti bianchi e cappelli. I due Sovrani salutavano ed erano visibilmente commossi. L'Imperatore vestiva la grande uniforme, giubba bianca, calzoni rossi, cappello con copiose piume verde mare. S. M. il Re era in costume di generale d'esercito. Il Principe Umberto anch'egli in uniforme di generale. L'Imperatore portava il collare della SS. Annunziata. Il Re le insegne del Toson d'Oro ed il Gran Cordone di Santo Stefano.

Essi avevano preso posto nella gondola, l'Imperatore a destra ed il Re a sinistra. Il Principe Umberto sedeva di fronte al suo augusto genitore.

Quando la gondola che conteneva i Sovrani si mosse, fiancheggiata dalle bissone municipali tutte oro ed argento, l'immensa schiera delle altre gondole e delle altre barche si mosse in un punto. L'acqua, battuta da tanti remi, pareva come agitata da un vento poderoso. Dalla stazione alla piazzetta S. Marco il tragitto è lungo. E tuttavia può dirsi che

esso fosse solcato tutto senza interruzione da un vero esercito di gondole. Era un colpo d'occhio stupendo. I cannoni tuonavano da ogni parte. Sparavano i forti, le navi da guerra, i vapori alle àncore. Le ciurme dei molti bastimenti e in ispecie quelle dei vapori della Peninsulare, composte di indiani di Sumatra e di Giava, erano ordinate sui pennoni a gran festa.

Lascio immaginare a voi la sterminata flottiglia delle gondole che si stiparono avanti allo sbarcatoio dei giardini del palazzo Reale quando vi furono giunti i Sovrani, e la folla che occupava la piazzetta e tutte le adiacenze.

Allo sbarcatoio facevano ala i carabinieri guardie del Re coi loro splendidi uniformi di gala, ed ivi, con delicato pensiero, erasi recata incontro ai Monarchi la Principessa Margherita colle sue dame d'onore.

L'Imperatore, a cui la Principessa fu presentata da S. M., volle baciarle la mano. Dopo di che i Sovrani e i Principi entrarono nel palazzo seguiti da un numero grandissimo di ufficiali generali e d'ogni grado, le cui brillanti uniformi spiccavano tanto maggiormente in quanto che il cielo cominciava a rasserenarsi e la scena era illuminata dal sole. Dal giardino al palazzo l'Imperatore diede il braccio alla Principessa.

Poco stante e senza previo avviso fu data voce che l'Imperatore ed il Re avrebbero passata in rassegna la truppa che era allineata sulla piazza, sulla piazzetta e sul Molo, sotto gli ordini del generale Mattei. E così avvenne infatti. La truppa fu in un momento disposta convenientemente. Le musiche suonarono per ogni parte l'inno austriaco e l'inno italiano, e tra un continuo battimani i Sovrani con un numeroso stato maggiore e i primi ministri Andrassy e Minghetti passarono sulla fronte delle truppe, e dalla gradinata che dà accesso al palazzo dalla parte della piazza verso *Bocca di Piazza* assisterono al *défilé*. Quindi si ritirarono di nuovo.

Ma la moltitudine incredibilmente fitta che gremiva la piazza da un estremo all'altro, e le Procuratie fino all'estremo angolo della chiesa di San Marco e della piazzetta, si diede ad applaudire così fragorosamente, che i due Sovrani non poterono a meno dal mostrarsi un'altra volta da uno dei finestroni del palazzo che prospettano la chiesa. Il quale episodio provocò una vera ed universale ovazione ed applausi fragorosissimi.

Da altre finestre del R. palazzo assistevano all'imponente spettacolo S. A. R. la Principessa Margherita colle sue dame, il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno, e una quantità d'altri alti funzionari civili e militari.

La progressione degli avvenimenti ufficiali della giornata si svolse così.

Tostochè il pubblico soddisfatto cominciò a disperdersi e a farsi un po' di tregua, ebbero luogo nell'interno del palazzo Reale, dove, come sapete, sono alloggiati entrambi i Monarchi, i Principi e tutti i loro seguiti, i ricambi delle visite. S. M. il Re si trattenne coll'Imperatore oltre un mezz'ora, e un buon pezzo si trattenne coi RR. Principi. L'Imperatore ripetè molte fiate la sua gran soddisfazione per le accoglienze ricevute e parlò con evidente compiacenza, in compagnia dei personaggi italiani che gli erano stati presentati a Vienna allora, della visita di S. M. il Re Vittorio Emanuele in quella capitale. L'Imperatore parlò del cresciuto commercio di Venezia, e di quello che debbesi sperare della inaugurazione della ferrovia del Brennero.

Non vi sto a dire del vai e vieni che c'era e c'è per tutti gli ingressi, per tutte le scale, per tutti i saloni del palazzo Reale. Anche gli ufficiali austriaci del seguito dell'Imperatore si protestano ammirati e riconoscenti dei ricevimenti avuti, e se ne vedono passeggiare sotto alle Procuratie e sul molo in compagnia degli ufficiali nostri in atto di affettuosa simpatia.

Alle ore 4 l'Imperatore ha ricevuti i ministri del Re, quindi gli austriaci residenti a Venezia; poi il Corpo consolare ed altre rappresentanze diplomatiche, militari e locali.

S. M. il Re dal canto suo ha ricevuto il conte Andrassy il conte Mondel, e gli altri personaggi del seguito dell'Imperatore.

Alle ore 6 vi sarà pranzo di famiglia.

Contemporaneamente, al Grand-Hôtel, pranzo diplomatico dato dal Ministro degli affari esteri. Quindi ballo a Corte.

E con ciò si chiuderà questa memorabile giornata, da cui tutti traggono felicissimi augurii.

Non voglio terminare questa lettera senza fare un cenno della fisonomia della città.

Quello che maggiormente colpisce è l'affluenza enorme dei forestieri. Non vi è punto, non vi è albergo che non ne ribocchi. Dopo che i due Sovrani si mostrarono al balcone del palazzo Reale, ci vollero non meno di tre quarti d'ora prima che nella piazza si rendesse possibile la circolazione. Gli sbocchi che mettono alla medesima erano letteralmente ostruiti. In più di un punto, per l'incontrarsi di correnti opposte o convergenti, la folla era assolutamente immobilizzata. Il pericolo di rimanere schiacciati non era lieve. Più di una signora svenne. Caffè e trattorie sono affollati. Si andava a cercar ristoro fino nei quartieri più remoti. Dappertutto il servizio riusciva inadeguato alla richiesta. Stanotte migliaia di persone dormirono nei caffè che rimasero sempre aperti. E stasera, per la circostanza dell'illuminazione della piazza e della illuminazione della laguna a fuochi di bengala, vi sarà di sicuro un'affluenza incredibile. È assolutamente impossibile lo accedere all'ufficio telegrafico, e gli impiegati non garantivano nemmeno la trasmissione dei dispacci d'urgenza. I forestieri convenuti a Venezia si calcolano da 60 a 70 mila.

Tutto assieme, un concorso, un movimento, un brio come non si ricorda da lunghi anni, e dei quali i Veneziani conserveranno senza dubbio memoria incancellabile.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 6. — L'Imperatore, il Re, la Principessa Margherita, i Principi Reali colle loro case militari, l'on. Ricotti e gli altri Ministri e personaggi partirono alle ore 11 per assistere alla rivista militare a Vigonza. Nel loro passaggio dal palazzo Reale alla stazione i due Sovrani furono sempre vivamente acclamati.

Londra, 6. — Tutti i giornali del mattino pubblicano articoli assai lusinghieri per l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Il *Times* dice che è possibile che il convegno dei due Sovrani abbia le più importanti conseguenze; che un accordo cordiale coll'Austria è per l'Italia di supremo interesse; che nessuno può toccare l'Italia ad eccezione dell'Austria e della Francia; che queste due potenze potrebbero costringere l'Italia a fare grandi arma-

menti e ad accrescere i suoi debiti, e che se l'Austria diventa un'amica sincera, la sicurezza nazionale d'Italia è per metà un fatto compiuto.

Berlino, 6. — La *Gazzetta Nazionale* dice che il viaggio dell'Imperatore in Italia, il quale è cosa già decisa, non si estenderà al di là di Firenze.

Vienna, 6. — Fu aperta la Sessione delle Diete provinciali. Nella Dieta di Innspruk sono comparsi tutti i deputati del Tirolo. Nella Dieta di Boemia comparvero nove deputati czechi.

Parigi, 6. — È falso che il generale Leflò abbia dato le sue dimissioni da ministro di Francia a Pietroburgo.

La voce che S. M. l'Imperatore del Brasile abbia l'intenzione di abdicare è priva di qualsiasi fondamento.

Vienna, 6. — Oggi si proporrà al Consiglio comunale una mozione tendente ad esprimere telegraficamente al municipio ed alla popolazione di Venezia vivi ringraziamenti per l'accoglienza brillante e simpatica che il municipio e la popolazione fecero allo Imperatore.

Venezia, 6. — La rivista militare a Vigonza fu splendida.

L'immenso prato era circondato da palchi.

Vi assistevano circa 30,000 spettatori con molte carrozze.

Alle ore 11 e tre quarti arrivò il convoglio reale.

I due Sovrani montarono a cavallo, seguiti dai Principi Umberto, Amedeo e Tommaso e dai loro stati maggiori.

Le brillantissime e svariate uniformi facevano mirabile effetto.

Le LL. MM. e i Principi furono ricevuti dal generale Pianell, seguito dal suo stato maggiore e da uno squadrone di corazzieri.

La Principessa Margherita, montata in una carrozza di gala colle sue dame, assisteva alla rivista.

Le bande intuonarono l'inno austriaco e la marcia Reale.

Le truppe resero gli onori militari.

Le LL. MM. e i Principi furono accolti con vivissimi applausi.

Il Re e l'Imperatore col loro seguito passarono dinanzi la fronte del corpo d'esercito, posto sopra cinque colonne di brigata in ordine di battaglia.

Alle ore 12 ed un quarto i due Sovrani, i Principi e la loro Corte, postisi nel centro del campo, assistettero allo sfilare delle truppe che durò un'ora e mezzo.

La popolazione accolse sempre i Sovrani con grandi acclamazioni che ripetevansi ogni volta che passavano le vecchie bandiere dei reggimenti di fanteria.

L'imperatore espresse più volte al Re e al generale Pianell la sua grande soddisfazione per la bella tenuta delle truppe.

La popolazione ammirava la grande precisione dei movimenti ed il bello aspetto delle truppe.

Terminata la rivista, l'Imperatore si congratulò col generale Pianell e gli strinse la mano.

Il tempo, alquanto coperto di nubi, favorì la rivista.

Le truppe che vi presero parte ascesero a circa 12,000 uomini.

Furono specialmente accolti con grandi applausi i bersaglieri, le compagnie alpine ed il battaglione d'istruzione.

I convogli della ferrovia che riconducevano gli spettatori a Venezia dovettero ritardare la partenza in causa della grande folla.

Venezia, 6. — Al pranzo d'oggi l'Imperatore sedeva fra il Re e la Principessa Margherita.

Alla fine del pranzo furono pronunziati i seguenti brindisi:

Il Re disse: « Alla salute di S. M. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, mio caro ospite, fratello ed amico; alla prosperità costante dei nostri popoli per sempre ».

L'Imperatore disse: « Col sentimento di viva riconoscenza per l'accoglienza simpatica e cordiale che ho qui trovata e di sincera amicizia per la Vostra Maestà, io bevo alla salute di S. M. il Re d'Italia, alla salute della sua Famiglia Reale ed alla prosperità ed al benessere d'Italia ».

Milano, 6. — Scrivono da Venezia alla *Perseveranza:* L'Imperatore ha accordato un'udienza all'on. Visconti-Venosta e gli disse: Sono oltremodo contento di avere potuto soddisfare al mio desiderio di restituire al Re Vittorio Emanuele la visita fattami a Vienna, e di dare una prova della mia sincera amicizia al mio fratello ed amico, e delle mie calde simpatie per questo bel paese e pel suo popolo. Mi congratulo cordialmente delle amichevoli ed affettuose relazioni esistenti fra i due paesi, e sono persuaso della durata di questa amicizia, basata sulla reciproca stima e comunanza d'interessi. Spero che le felici relazioni esistenti si stringeranno sempre più, e faccio caldi voti pel benessere dell'Italia.

Venezia, 6 (ore 17 20, ritardato) — L'Imperatore, il Re, i Principi col loro seguito ritornarono da Vigonza alle ore 3. Alle 3 e tre quarti le LL. MM. si recarono al Lido e ritornarono alle ore 5.

Dappertutto i Sovrani furono vivamente acclamati.

Alle ore 6 e mezzo ebbe luogo il grande pranzo al quale presero parte tutte le Autorità superiori.

Venezia, 7 (ore 1 ant.) — I due Sovrani si recarono ieri sera alle ore 10 al teatro la Fenice salutati da una folla immensa.

Le LL. MM. si presentarono tre volte innanzi al palco Reale.

L'Imperatore assisteva allo spettacolo, avendo alla sua destra la Principessa Margherita e a sinistra S. M. il Re.

Le *toilettes* erano splendidissime.

Tutti i palchi erano occupati dall'alta società italiana e straniera.

Le LL. MM. lasciarono il teatro alle ore 11 e mezzo accompagnate da acclamazioni entusiastiche.

S. M. il Re nominò il prefetto Gran Cordone della Corona d'Italia, il sindaco Grande Ufficiale ed il questore Commendatore dello stesso ordine.

Berlino, 6. — Leggesi nella *Gazzetta della Croce:* L'Imperatore andrà a Firenze alla seconda metà di aprile, se il suo stato di salute lo permetterà.

La Dieta, dopo una lunga e viva discussione, approvò in terza lettura il progetto relativo alla soppressione della dotazioni dei vescovi cattolici, secondo le decisioni prese nella seconda lettura.

Pietroburgo, 6. — La granduchessa Dagmar diede alla luce una figlia.

Parigi, 7. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca pel giorno 6 giugno gli elettori della Guadalupa per eleggere il loro deputato all'Assemblea in luogo di Melvil-Bloncourt.

R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN PADOVA.

Tornata del 13 dicembre 1871.

Il presidente cav. Moisè Benvenisti, nel dì 13 dicembre p. p., inaugurava il nuovo anno accademico rivolgendo ai colleghi calde parole di ringraziamento per la loro operosità e per l'appoggio accordatogli nell'anno decorso, mostrando coi fatti essere infondata e falsa l'accusa di improduttiva sentita scagliata con tanta leggerezza alle associazioni scientifiche, solo perchè s'intitolano *Accademie*.

Egli ricordava come la lotta darwiniana per l'esistenza, col trionfo del valore per il perfezionamento e la gerarchia che ne consegue, valga tanto nel mondo materiale che nel morale; si eserciti, quale legge suprema di natura, tanto nelle basse che nelle alte classi degli esseri. Non sono solo i minimi che devono lottare per divenire qualche cosa, ma anche i grandi per farsi maggiori di quello che sono. L'istruzione, le volgarizzazioni, le conferenze, il giornalismo, ecc., diffondono i rudimenti del sapere nelle masse; questa è una fortuna, una necessità dei tempi. Lode a quelli che se ne incaricano. Ma voi, o soci, egli disse, che tenevate un tempo

chiuso nelle vostre mani il comando degli ordini del sapere, dovete sempre più persistere negli studi; affaticarvi a produrre fatti nuovi e importanti, principii larghi e sicuri, applicazioni utili e meravigliose; voi qui, rappresentando la legittima aristocrazia dell'ingegno e della scienza, dovete col fatto combattere il falso comunismo del sapere, affine di serbare intatta la vostra tradizionale e giustamente privilegiata posizione; affine di sostenere il decoro di sì antico, nobile, illibato ed indipendente sodalizio, rendendo di tal guisa temporariamente importante questa povera personalità, intorno a cui avete la degnazione di aggrapparvi.

Indi il s. o. dott. Orsolato Giuseppe intratteneva l'adunanza colla lettura di alcune considerazioni anatomico-patologiche e teratologiche sopra il vizio congenito impropriamente denominato: *Ernia della vescica urinaria* od *extrofia della vescica*; imperfezione che egli ebbe la fortuna di osservare in due individui di sesso maschile. E affinchè non tornassero infruttuosi i suoi studi e le sue osservazioni egli poneva in discussione i seguenti pratici quesiti:

1° Sarebbe possibile alla valentia del chirurgo autoplasta riparare per tempo a tanta deformità, derivante da esposizione di parti che devono andar chiuse, a mezzo di quelle cruentazioni e suture ingegnose, che valgono a ridurre il labbro leporino, la bocca lupina e a contenere altre ernie con radicale chiusura dei fori preternaturali? E ciò conseguito, chi non vorrebbe tentare ancora il riordinamento degli ordini genitali o generativi? Se le cure filantropiche dei chirurghi dei nostri tempi impresero ben più ardite operazioni con reale benefizio dell'umanità, perchè dimenticare fin qui un sì rilevante difetto?

2° Nelle contestazioni ed esami del fòro civile ed ecclesiastico come dovrà comportarsi il medico legale chiamato a decidere sull'attitudine matrimoniale dell'individuo?

3° Se la legge militare contempla una tale imperfezione di qualunque siasi grado come titolo di riforma, dovrebbero questi infelici essere esclusi dagli istituti di educazione, dagli impieghi e da tutti quei civili consorzi in cui si richiedono salute e nettezza personale?

4° A questi il segretario Mattioli ne aggiungeva un quarto del tutto scientifico sopra i motivi, per i quali un tal vizio congenito si manifesta con più frequenza nei maschi, anzichè nel sesso femminile.

Infine il s. c. conte Antonio Malmignati commemorava la vita e le opere del distinto socio, dell'illustre epigrafista, il conte *Carlo Leoni*, mettendo in rilievo i meriti letterari e scientifici, le rare virtù cittadine e le benemerenze patriottiche del chiaro defunto.

G. B. MATTIOLI *segretario.*

Tornata del 17 gennaio 1875.

In questo il s. o. prof. Turazza, competentissimo nelle idrauliche scienze, trattava nuovamente l'argomento vitale del sistema di arginamento de' nostri maggiori fiumi, in ispecialità poi del Po e dell'Adige, per confutare le obbiezioni di un distinto ingegnere francese, il cav. Dausse, il quale, in una risposta al Lombardini, prende a criticare il sistema da noi sempre adottato e che forma una delle glorie nostre più meritate.

Il Dausse ha studiato le condizioni delle nostre pianure e dei grandi fiumi che le attraversano, e non si saprebbe comprendere com'egli al sistema degli argini *soverchianti* la massima piena preferisca il sistema di argini *sommergibili* dalle grosse piene, le quali si lascierebbero espandere sul circostante terreno. Il Po e l'Adige non sono da confondersi colla Loira, la cui vallata non è che una lunga striscia di terra enormemente ristretta; anzi, come disse bene l'A., una lunga galena con argini naturali su ciascun lato e con argini traversali che ne regolano le alluvioni in caso di tracimazione.

Secondo l'A. un tale sistema non è applicabile ai fiumi surriferiti, ed era a lui facil cosa, seguace della scienza de' padri nostri, combattere il sistema degli argini sommergibili; questi fiumi scorrono fra vaste e fertilissime pianure, che furono per tanti anni salvate a mezzo degli argini soverchianti.

Dopo una serie di pratiche e scientifiche considerazioni sulle difficoltà dell'applicazione degli argini sommergibili all'Adige, che è di sua natura fiume pensile, non ridotto tale dal sistema, sul Po, che è fiume incassato, e che scorre sopra un proprio terreno, il Turazza addiviene alle seguenti conclusioni: — « Si difendano con ogni cura possibile solo quei luoghi ove si sono accumulati forti interessi locali e generali; si stabiliscano argini maestri a molta distanza dalle sponde naturali del fiume, lasciando allo stesso ampie galene o indifese o difese soltanto contro le piene minori; si lasci libero il fiume al proprio delta; si accontenti di perdere qualche cosa per salvar molto, e il sistema dell'arginamento con argini soverchianti le maggiori piene non andrà più soggetto a dubbio veruno, e le ricche provincie da esso salvate benediranno, non il buon senso soltanto, ma la scienza de' padri nostri ».

Il giudice Luigi Morosini, che era noto all'Accademia per le pregevoli sue pubblicazioni, il libro *sui doveri dello Stato verso gli impiegati e dei doveri di questi verso lo Stato ed il pubblico* e l'altro *sull'obbligo degli elettori di scegliere buoni deputati*, sebbene non socio, prestavasi ad una seconda lettura *sopra l'amore di patria.*

Questo terzo lavoro dell'A., brano di un libro intitolato il *Progresso*, che sta compilando, è un episodio glorioso della guerra dell'indipendenza del 1859, in cui gran parte dei figli delle ricche famiglie, specialmente lombarde, emigrarono in Piemonte e si arruolarono nel corpo dei volontari, detti *Cacciatori delle Alpi*, che capitanati dal generale Garibaldi in poco più di tremila respinsero a Varese e sconfissero a S. Fermo settemila austriaci, guidati da Urban. Tale vittoria apriva al detto corpo la via di Como e dell'alta Lombardia. Qui il Morosini dopo avere ricordate le gravi perdite di quella fazione campale, dopo averne dipinte le orribili e strazianti scene e passate in rassegna tutte le dannose conseguenze della guerra, a cui solo il tempo può porre riparo, si rivolge alla sapienza degli uomini di Stato, facendo caldi voti, in nome dell'umanità e della civiltà, perchè dessi cerchino il modo il più acconcio a far attecchire il *Tribunale di arbitrato internazionale*, alle cui decisioni le potenze europee potrebbero rimettere ogni e qualunque loro vertenza, e che segnerebbe certamente un vero progresso. Anche questo scritto del Morosini è di stile semplice, chiaro, elegante, e s'inspira, come gli altri, ai veri principii di una sana filosofia.

G. B. MATTIOLI *segretario.*

Tornata del 14 febbraio 1875.

1ª Lettura — *Esempi notevoli di varietà anatomico-patologiche e di indicazioni terapeutiche nelle ernie addominali.*

Con questa lettura, che fa seguito ad una precedente sullo stesso tema e ad altra sull'ernia della scissura ischiatica, il s. o. professore Francesco Marzolo non intendeva di dare una completa monografia delle ernie ventrali; ma voleva anzi dimostrare che l'argomento è inesauribile e che il chirurgo ad ogni piè sospinto può incontrarsi in sempre nuovi molteplici tipi morbosi e trovare novelle indicazioni curative. Ai 14 esempi riferiti nella tornata del dì 20 giugno 1873, altri tre egli ne aggiunge, occorsigli testè nella pratica, tutti nel lasso di un solo mese, i quali guarirono, sebbene vi fosse in tutti la necessità dell'erniotomia con escisione dell'omento, e ciascheduno dei casi presentasse singolari particolarità.

In uno di essi, operata l'ernia crurale entero-epiploica, avveniva la guarigione per prima intenzione; ma poi data improvvidamente occasione a nuova procidenza, le avvenute adesioni venivano interrotte e, restando l'epiplon denudato, ribelle al taxis, se ne eseguiva l'escisione.

Nel secondo caso trattavasi di epiplon-entero-bubocele in testi-

condo, nel quale era curiosa la posizione anatomica del testicolo imprigionato nel canale inguinale, mentre il funicolo spermatico era disceso più basso nello scroto, e costituiva un'ansa rimontando nuovamente nel canale.

Nell'ultimo caso (entero-epiplocele destro congenito), scoperti i visceri coll'erniotomia, si trovava l'intestino perforato per gangrena, si escidevano i margini dell'orificio gangrenoso, riducendo la soluzione di continuo una recente ferita di due centimetri circa nella regione dell'asse longitudinale del viscere, e si applicavano quattro punti di petura nodosa col filo di seta secondo il metodo di Lebert; ciò che dava il completo ristabilimento della funzione fisiologica dell'intestino.

2ª Lettura — *Hartmann e il pessimismo.*

In questa il prof. Francesco Bonatelli dava una sommaria relazione di un suo libro, che presto vedrà la luce sullo stesso argomento. Il lettore comprenderà quindi le molte difficoltà che deve superare chi si accinge a rilevarne i concetti principali.

L'esistenza del male fu sempre un problema, che ha affaticato la ragione umana. Le diverse fasi di questa lotta sono rappresentate dai sistemi di ottimismo e di pessimismo e dalle varie gradazioni di essi: di qui la *Philosophie des Unbewussten* di E. Von Hartmann colla sua importanza storica, co' suoi pregi e difetti, che la rendono pericolosa. Ricordata dall'A. la derivazione di questo recente sistema da quelli dello Hegel e del Schopenhauer, ne mette in mostra l'equivalo fondamentale, che consiste nell'avere preso il termine *Unbewusst* (inconscio) ora in senso attivo (colui che non ha coscienza, l'*ignaro*), ora in senso passivo (quello di cui non s'ha coscienza, l'*ignoto*), argomentando da que' fatti, che si compiono senza che i subbietti in cui succedono ne abbiano coscienza, all'esistenza di un un *inconscio* come anima e sostanza del mondo.

Si occupa poscia l'A. del fine, a cui, secondo H., l'*inconscio* indirizza tutto il processo della evoluzione cosmica e storica, il quale non può essere altro che il totale annichilamento dell'essere, giachè l'essere è un male, e però l'unico bene possibile è la sua distruzione. E in ciò havvi riscontro tra H. e il nostro Leopardi, avendo ambedue proclamato il principio, *che il piacere sia il fine supremo di ogni vita;* principio dimostrato falso in questo, che tutto ciò che impone all'uomo riverenza ed amore, deve radicarsi in un valore assoluto, nè fine supremo poter essere se non ciò che ha in sè questo carattere.

Qui svolge i principii ultimi della metafisica dell'H. — L'assoluto ha in sè due attributi diversi, il *volere* e *l'idea;* il primo elemento reale, attivo, principio d'ogni forza, ma altrettanto illogico ed assurdo; la seconda è la stessa ragione, il principio logico, ma per sè immobile e destituito d'ogni attività. L'essere si origina dalla fusione dell'uno coll'altro, il volere pigliando dall'idea un contenuto, e questa da quello realtà. Ma siccome il volere non può mai essere appagato, così ne consegue che quanto più esso è attuoso, cioè aspira al piacere, tanto più dolore produce; nel che sta appunto la sua intrinseca assurdità. L'idea, ossia la ragione, non potendo resistere al volere direttamente, gli giuoca il tiro di trascinarlo grado grado a produrre la coscienza, per la quale, giunta che sia alla sua perfezione, il volere si ritorcerà contro di sè, e così ricadrà nel nulla.

Del resto colla scoperta di questi principii supremi dell'essere non è risolto, giusta H., il problema fondamentale e primissimo, cioè come mai e perchè ci sieno quei principii stessi, come e perchè ci sia qualche cosa, anzichè nulla affatto. Questo problema è assolutamente insolubile, perchè una tale ragione non c'è; sicchè, conchiudeva il Bonatelli, per lo Hartmann, il vero principio è l'irragione, l'assurdo; mentre non può essere principio se non ciò che ha in se medesimo, l'assoluta ragione, e del quale è però assurdo cercare un'altra ragione fuori di lui. E dimostrato come un tale sistema sia un vero pessimismo, egli prova brevemente l'insufficienza di questo da ciò che il male è contraddittorio in se stesso, ed è assolutamente relativo, nè può erigersi impertanto a principio supremo e assoluto.

G. B. MATTIOLI *segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

Manzoni e la lingua milanese. — Scrivono da Milano il 4 che, fra le letture fatte il giorno prima al R. Istituto di scienze e lettere, attirò principalmente l'attenzione quella di C. Cantù su *Manzoni e la lingua milanese.* Manzoni da principio non era affaturato del toscano anzi del fiorentino, e sentiva la gran potenza degli idiomi popolari onde poneva grande attenzione al suo natìo, del quale si compiaceva essere profondo conoscitore; e lo paragonava con quelli d'altri paesi, riconoscendo in tutti un fondo comune. In tali paragoni venne a conoscere la superiorità del toscano, specificata dal Cantù, e passo passo venne a conchiudere che a quella bisognerebbe attenersi tutti per avere una vera lingua, la scritta eguale alla parlata, invece che ora sono così diverse, e differenti secondo gli autori.

Prima d'arrivarvi, mandò a Firenze una copia del Dizionario milanese del Cherubini, pregando a supplire le tante mancanze che vi sono, e rettificare le voci che dava per corrispondenti alle milanesi. Ma il Cherubini invece della parola viva, propria, unica, le aveva cercate nei libri, accumulava sinonimi, pareva (come disse il Cantù) piuttosto insegnare agli Italiani il milanese, che a noi l'italiano.

Questo apparve da una serie di parole, di modi, di proverbi, che il Cantù addusse, apponendovi la equivalenza o spiegazione datane dal Cherubini, e a fronte quella suggerita dagli annotatori toscani. Dal che apparve come quest'ultima fosse più semplice, precisa e ordinariamente simile, talvolta identica colla milanese. È uno studio curioso, che meriterebbe sviluppo maggiore che non possa darsi in una lettura accademica, e che potrebbe fare ricco supplemento alla *Cicalata sugli idiotismi,* lavoro giovanile del Cantù in difesa dei lombardismi di cui erano tacciati il Manzoni e i suoi seguaci, che ora poi sono tacciati di toscanesimi.

Fra i numerosi assistenti a quella lettura eravi pure il cav. Costantino Nigra, che sta studiando i cimeli di lingua irlandese che si conservano nella biblioteca Ambrosiana.

Viaggiatori italiani. — Nel *Movimento* di Genova del 4 corrente si legge:

Abbiamo notizie del Beccari in data di Amboina 10-15 gennaio. Durante il suo soggiorno a Ternate, ove si era recato per prepararsi al secondo viaggio alla Nuova Guinea, ebbe molto a lodarsi delle Autorità olandesi, specialmente del sig. Van Musschenbroek, presidente coloniale. Anche il signor A. Bruijn, ex-ufficiale della marina da guerra neerlandese, si adoperò moltissimo per facilitare le ricerche del nostro naturalista, e spinto dal Beccari fece dono al Museo civico di Genova di una splendida collezione ornitologica radunata dai suoi cacciatori alla Nuova Guinea e specialmente sul monte Arfak. Essa contiene più di seicento pelli, fra le quali si trovano quasi tutte le paradisee conosciute, ed una gran parte delle novità ornitologiche scoperte in questi ultimi tempi nella Papuasia settentrionale.

Sappiamo che questo splendidissimo dono, riunito a molti altri oggetti di storia naturale, specialmente pesci, raccolti dal Beccari, sta per arrivare in Genova e che anzi le nove casse che contengono queste collezioni sono di già a Marsiglia.

Il Beccari malgrado le lunghe fatiche ed i pericoli incontrati nella sua ultima spedizione nel S. E. di Celebes, godeva ottima

salute e nella sua ultima lettera di Amboina del 15 gennaio così si esprime:

« La spedizione della Nuova Guinea del Museo civico di Genova è finalmente pronta a far vela. La partenza sarebbe fissata per il 18, ma in realtà avrà luogo il 20. Lo skooner è pronto; non abbiamo che a prender l'acqua e caricare il mio bagaglio. Il personale si compone di un capitano, un secondo, due timonieri e sei marinari, s'intende tutti indigeni. Ciò per il servizio dello skooner. Il personale per le collezioni comprende sette cacciatori e preparatori, più un ragazzo per raccogliere farfalle ed insetti Sono approvigionato per otto mesi. Il mio bastimento tien bene il mare, ma è lento e devia assai. Per imporre più rispetto ai Papua, l'ho armato con tre piccoli cannoni di bronzo. Infine ho fatto il possibile e non ho trascurato cura di sorta per assicurare un buon esito al mio viaggio ».

Anche dei signori D'Albertis e Tomasinelli ci giunsero lettere in questi giorni. Alla data dell'8 febbraio essi erano a Somerset presso il Capo York nel nord dell'Australia. Dopo aver incontrato alcune difficoltà onde procurarsi un imbarco per traversare lo stretto di Torres e recarsi alla Nuova Guinea, avevano finalmente stretto contratto col capitano Redlick del bastimento *Franz*, lo stesso che ebbe ad incontrare Beccari e D'Albertis, quando approdarono a Sorong al loro ritorno da Dorei (1872), ed il cui equipaggio fu poco tempo dopo massacrato dai Papua.

Intanto i nostri due arditi viaggiatori hanno occupato il loro tempo ad esplorare i dintorni di Somerset, e le collezioni zoologiche, che vi hanno radunato, saranno di non poco interesse, essendo quella parte una delle meno studiate del vasto continente australiano. I signori D'Albertis e Tomasinelli contavano di poter partire per la Nuova Guinea l'ultimo di febbraio.

A quest'ora dunque le due spedizioni genovesi hanno approdato alla grande terra papuana, e prima che finisca il corrente anno ne sapremo certamente i risultati.

In una lettera ricevuta recentemente da Singapore ci dicono che la *Vittor Pisani* era partita il 4 marzo per la Nuova Guinea. Speriamo dunque che il viaggio della corvetta italiana possa riuscire utile ai nostri esploratori ed alla scienza.

La popolazione di Neuchâtel. — Nel gennaio del 1874, scrive il *Journal de Genève*, il cantone di Neuchâtel contava una popolazione di 99,585 abitanti, dei quali 47,721 erano nati nel cantone stesso, 41,948 erano nati in altri cantoni della Svizzera e 9916 erano nati all'estero.

Quei 99,585 abitanti erano così ripartiti nei vari distretti del cantone: Neuchâtel, 19,884 abitanti; Boudry, 11,945; Valle di Travers, 16,315; Valle di Ruz, 9973; Locle, 17,482 e Chaux-de-Fonds, 24,686 abitanti.

BORSA DI FIRENZE — 6 *aprile.*

	5		6	
Rend. it. 5 0[0 (God. 1° lugl. 1875)	75 90	nominale	75 90	nominale
Napoleoni d'oro	21 70	contanti	21 73	contanti
Londra 3 mesi	27 15	»	27 15	»
Francia, a vista	108 35	»	108 30	»
Prestito Nazionale	58 —	nominale	58 —	nominale
Azioni Tabacchi	870 —	»	866 —	»
Azioni Banca Naz. (nuove)	1993 —	fine mese	1996 —	»
Ferrovie Meridionali	370 —	nominale	370 —	nominale
Obbligazioni Meridionali	224 —	»	224 —	»
Banca Toscana	1386 —	»	1394 —	fine mese
Credito Mobiliare	789 —	»	785 —	nominale
Banca Italo-Germanica	262 —	nominale	261 —	»
Banca Generale	— —		— —	

Ferma.

BORSA DI PARIGI — 6 *aprile*

	5	6
Rendita francese 3 0[0	64 07	64 15
Id. id. 5 0[0	103 10	103 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 27	72 10
Id. id. 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	336 —	331 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	217 50	211* —
Ferrovie Romane	77 50	— —
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	255 —	257 —
Obbligazioni Romane	209 —	210 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 20 1[2	25 21 1[2
Cambio sull' Italia	7 7[8	8 —
Consolidati inglesi	93 1[2	93 1[2

* Cupone staccato.

BORSA DI VIENNA — 6 *aprile.*

	5	6
Mobiliare	242 —	243 50
Lombarde	148 —	148 —
Banca Anglo-Austriaca	140 —	141 50
Austriache	308 50	307 —
Banca Nazionale	957 —	965 —
Napoleoni d'oro	8 86 1[2	8 86
Argento	103 40	103 30
Cambio su Parigi	43 95	43 90
Cambio su Londra	110 90	111 —
Rendita austriaca	75 60	75 65
Rendita austriaca in carta	71 20	71 30
Union-Bank	118 25	119 —

BORSA DI BERLINO — 6 *aprile.*

	5	6
Austriache	564 —	557 50
Lombarde	266 50	261 50
Mobiliare	444 —	442 —
Rendita italiana	72 60	72 30
Rendita turca	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 6 *aprile.*

	5		6	
	da	a	da	a
Consolidato inglese	93 3[8	93 1[2	93 3[8	93 1[2
Rendita italiana	71 5[8	— —	71 1[2	— —
Turco	43 7[8	44 —	44 —	— —
Spagnuolo	23 1[2	— —	23 3[8	23 1[2
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	80 7[8	— —	81 —	— —

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 5 aprile 1875 (ore 16 50).

Il barometro è ancora abbassato di 2 a 5 mill. Cielo coperto o nuvoloso in tutta l'Italia, tranne nella Comarca e a Portotorres. Mare agitato da forti venti di levante e scirocco in vari punti

delle coste de le Calabrie, della Sicilia o della Terra d'Otranto. Greco forte a Venezia, libeccio forte a Bari, calma altrove, stanotte scirocco forte a Palermo. Cielo sereno a Bregenz e a Vienna, coperto o nuvoloso nel resto dell'Austria. Molta probabilità di tempo turbato con venti freschi o forti di levante e mezzogiorno

Firenze, 6 aprile 1875 (ore 16 10).

Nuovo abbassamento barometrico di 1 a 9 mm. Cielo coperto o piovoso. Mare grosso a Palascia; burrascoso a Taranto per forti venti di scirocco e levante; maestrale e greco forte a Venezia; maestrale pure forte e mare mosso a Porto Empedocle e a Capo Passaro; mare generalmente calmo lungo le coste dell'Europa, del Mediterraneo e dell'Oceano. Nelle ultime 24 ore pioggia in quasi tutta l'Italia; stanotte forti colpi di vento a Messina. Sempre molta probabilità di tempo piovoso con venti forti in alcuni punti delle nostre coste.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 6 aprile 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	755,0	754,7	754,6	755,8
Termomet. esterno (centigrado)	11,9	17,4	16,8	12,0
Umidità relativa	89	72	71	91
Umidità assoluta	9,25	10,67	8,22	9,50
Anemoscopio	N. 2	O. 6	O. 15	S. 0
Stato del cielo	0. coperto	2. nuvolo	4. cirro-cumuli	0. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro · Massimo = 18 8 C. = 15 0 R. ‖ Minimo = 11,5 C. = 9,2 R

Pioggette nella notte, coperto al mattino ed a tarda sera, cumuli al pomeriggio. Biffaro stretto assai.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 7 aprile 1875

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1875	—	—	75 85	75 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banco di S. Spirito	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati Emissione 1860-64	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 60
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	78 50	78 45	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	1550 —	1545 —	1555 —	1553 —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	505 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	550 —	540 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Ferrovia Pontebba	1° gennaio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	356 —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	107 35	107 15	— —
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	27 09	27 05	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 73
Sconto di Banca	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0/0 — 78 20, 17 cont.; 78 37 1/2 fine.

Prestito Rothschild 78 50.
Banca Romana 1550, 1555.
Anglo-Romana per l'ill. a Gas 545, 540.

Dopo grida le Banche Romane furono contrattate 1553, 55, 60, 65 fine e 1545 cont.

Il Deputato di Borsa: F. GALLETTI. ‖ Il Sindaco: A. PIERI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MOLISE

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi nel 30 corrente mese, alle ore 12 meridiane del 22 aprile venturo, nel locale di questa prefettura, ed innanzi all'Ill.mo signor prefetto, o chi per esso, coll'intervento del signor ingegnere capo del Genio civile governativo, si addiverrà ad un secondo incanto per lo appalto del mantenimento del tronco della strada nazionale Appulo-Sannitica compreso fra il quadrivio di Monteverde ed il ponte sul fiume Fortore, della lunghezza di metri 49696, escluse le traverse di Gildone, Ielsi e Gambatesa, della complessiva lunghezza di metri 1250, sotto l'osservanza dei capitolati generale e speciale del 1° ottobre 1874, superiormente approvati, mediante l'annuo canone, soggetto a ribasso d'asta di lire 13,181, e per la durata di tre anni decorrendi dal dì della consegna a tutto il 31 marzo 1878.

L'asta avrà luogo a partiti segreti; perciò coloro i quali vorranno attendervi dovranno nel dì ed ora sopra designati presentare a mano dell'autorità che vi presiede le loro offerte estese su carta bollata di lira una, debitamente sottoscritte e suggellate. Quindi, dietro la lettura delle offerte medesime, l'appalto sarà deliberato a quell'offerente che risulterà il migliore oblatore, e ciò a plurità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda prefettizia, avvertendosi che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche si presenterà un solo offerente.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Depositare per cauzione provvisoria lire 2000.

La cauzione definitiva è stabilita nella somma equivalente ad una mezza annata del canone di appalto, depurata dal ribasso d'asta, e dovrà fornirsi come è prescritto dall'art. 6 del capitolato generale.

Il deliberatario dovrà, nel termine di dieci giorni successivi all'aggiudicazione, stipulare il contratto presso la prefettura.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Gli atti relativi all'appalto sono visibili a chiunque presso questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Campobasso, 31 marzo 1875.

1413 *Il Segretario incaricato:* D. VALENTINI.

BANCA GENERALE DI CREDITO INDUSTRIALE

L'assemblea generale ordinaria è convocata pel giorno di lunedì 10 maggio prossimo venturo alle ore 12 meridiane, nella sede centrale della Banca, via Sciarra, n. 64, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Lettura del rapporto del Consiglio di amministrazione ed approvazione dei conti dell'esercizio 1874;

2° Proposta di modificazione agli statuti;

3° Comunicazioni diverse e provvedimenti;

4° Elezione di consiglieri di amministrazione.

A tenore dell'art. 34 degli statuti sociali approvati con R. decreto 22 dicembre 1872 non potranno intervenire all'assemblea che i portatori di numero 2 azioni almeno, i di cui titoli sieno stati depositati dieci giorni prima presso la Direzione della Banca medesima.

Roma, 6 aprile 1875.

1478 LA DIREZIONE GENERALE.

SOCIETÀ ANONIMA DELL'ACQUA PIA
(ANTICA MARCIA)

L'assemblea ordinaria dei signori azionisti è stabilita pel giorno di giovedì 15 aprile, e si terrà nella sala della Camera di Commercio di Roma (piazza Aracoeli n. 11) alle ore tre pomeridiane.

Gli azionisti che vorranno intervenirvi dovranno aver depositato nell'ufficio della Società non più tardi del giorno dieci (10) o le proprie azioni o un certificato di deposito d'un banchiere riconosciuto se risiedono all'estero.

L'ufficio della Società, posto in via delle Muratte n. 78, trovasi aperto dalle 9 del mattino alle 3 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1° Relazione dei sindaci sul bilancio sociale;

2° Rapporto del Consiglio d'amministrazione su la situazione degli affari sociali;

3° Rinnovazione della metà dei consiglieri d'amministrazione;

4° Nomina dei sindaci per l'esercizio 1875.

Roma, li 20 marzo 1875.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
GIUSTINIANI BANDINI.

1188

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETA' ANONIMA DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione d'Adunanza generale straordinaria.

Il Consiglio di amministrazione, dietro invito del R. Governo, ha nelle sue sedute del 1° e 4 andante deciso che gli azionisti della Società siano convocati in **generale Adunanza pel dì 10 maggio p. v., a mezzogiorno**, presso la sede sociale in Firenze, per deliberare sopra alcuni schiarimenti domandati dal Governo medesimo intorno alla Convenzione del 17 novembre 1873 stipulata dalla Commissione nominata dall'Assemblea generale del 18 settembre di detto anno, in ordine alle relative deliberazioni prese dall'Assemblea stessa, i quali schiarimenti riguardano:

1° Lo scioglimento e liquidazione della Società che l'Assemblea intese deliberare coll'approvazione del riscatto;

2° Il modo di determinare le passività pattuito nello art. 4 di detta Convenzione;

3° Il carattere complessivo, rispetto al Governo, del prezzo del riscatto resultante dagli articoli 2 e 7 della Convenzione, salvi i diritti delle Azioni Livornesi;

4° L'assegnazione di un termine alla presentazione e conversione delle Azioni, salvo il disposto dell'art. 9 della Convenzione.

Il Consiglio d'amministrazione ha pure deciso che profittando di questa convocazione, gli azionisti della Società siano anche invitati a deliberare (per la presa in considerazione) *intorno all'esercizio del diritto di prelazione pel riscatto della linea Tuoro-Chiusi.*

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta Adunanza.

Firenze, 4 aprile 1875.

Il Direttore Generale
1424 G. DE MARTINO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

N. 1751.

PREFETTURA DI FERRARA

Impresa per lavori di sistemazione di parte della Coronella Fornace Guerra e Riva e difesa frontale dell'argine intermedio sulla destra del Po. Lunghezza metri 663 70.

AVVISO di pronunciato deliberamento, e di scadenza di termine per diminuzione di vigesima.

Si previene il pubblico che l'impresa sumenzionata venne oggi deliberata col ribasso di lire 5 per cento, e così dal primitivo prezzo di lire 59,364 61 fu ridotta a lire 56,396 37, e che il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del vigesimo, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 14 corr. aprile.

Ferrara, 5 aprile 1875.

Per detto Ufficio
1448 *Il Segretario Delegato:* G. BORGONZONI.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il regio tribunale Civile e correzionale di Milano, sezione 4ª, in camera di consiglio in persona delli signori Bussi dott. Giuseppe vicepresidente; Piloni dottor Enrico giudice, e Rossano dott. Eugenio aggiunto giudiziario.

(*Omissis*)

Dichiara di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno a tramutare i tre certificati di rendita 5 per cento intestati al nome di Acquistapace Giovanni Battista fu Carlo resosi defunto in Milano nel 21 maggio 1872, e precisamente il primo in data di Milano 15 maggio 1862, numeri 5613-122213, per la rendita di lire 120, il secondo in data Milano 19 maggio, numeri 6088-122688, per la rendita di lire 275 con godimento dal 1° gennaio 1862, il terzo in data 22 ottobre 1862, numeri 17349-133949, per la rendita di lire 80, a tramutarli in corrispondenti certificati di rendita al portatore da rilasciarsi a libera disposizione del ricorrente Carlo Acquistapace fu Giovanni Battista di Milano, od al suo legittimo procuratore, siccome quello che ne è l'esclusivo proprietario come erede del padre Giovanni Battista Acquistapace morto nel 21 maggio 1872 e della sorella Elena Acquistapace morta nel 1° agosto 1872 e assegnatario dei certificati stessi nella divisione cogli altri coeredi stipulata coll'istromento 13 dicembre 1874 a rogito Pavesi.

Milano, 26 febbraio 1875.

G. Bussi vicepresidente
1162 BERNARDI vicecancelliere.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano, sez. IV promiscua composta dai signori Bussi dott. Giuseppe vicepresidente, Valle dott. Paolo e Massazza dott. Dionigi giudici, radunati in camera di consiglio, sul soprascritto ricorso,

Sentita la relazione del giudice delegato e la lettura degli uniti allegati;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero,

Dichiara di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione e il tramutamento in certificati al portatore senza il vincolo feudale della rendita inscritta a favore individualmente di Brivio nob. Stefano fu Francesco, di Brivio nobile Luigi fu Francesco, di Brivio nob. Giuseppe pure fu Francesco, e cumulativamente di tutti e tre li detti fratelli Brivio, rappresentati rispettivamente, dei quattro certificati rilasciati da Milano tre colla data 24 ottobre 1862, l'uno portante il n. 17485 e 134085 rosso, della rendita di lire 160, n. 14386 del registro di posizione, l'altro portante il n. 17486 e 134086 rosso e n. 14387 del registro di posizione, della rendita di lire 160; il terzo portante il n. 17487-134087 rosso e n. 14388 del registro di posizione, della rendita di lire 160; ed il quarto colla data 4 maggio 1863, n. 29114 e 145714 rosso e 3211 di posizione, della rendita di lire 10.

Li 9 marzo 1875.

Bussi vicepresidente.
1252 BERNARDI vicecanc.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

X^a^ Estrazione dei Buoni in oro eseguitasi in seduta pubblica il 1° aprile 1875.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° luglio 1875 e mediante la consegna dei titoli muniti di tutte le cedole semestrali non scadute. Dal 1° luglio 1875 in poi cessano di essere fruttiferi.

Numeri estratti:

TITOLI DA CINQUE						TITOLI UNITARJ			
Numeri delle cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
9	41	45	6779	33891	33895	65136	65140	103826	103830
11	51	55	6939	34691	34695	65671	65675	104521	104525
55	271	275	6960	34796	34800	66881	66885	105206	105210
59	291	295	6991	34951	34955	67006	67010	105886	105890
290	1446	1450	7045	35221	35225	67411	67415	106541	106545
520	2596	2600	7122	35606	35610	67716	67720	106666	106670
533	2661	2665	7139	35691	35695	69936	69940	108336	108340
607	3031	3035	7241	36201	36205	70531	70535	108721	108725
723	3611	3615	7376	36876	36880	70711	70715	109276	109280
935	4671	4675	7388	36936	36940	71431	71435	109281	109285
1106	5526	5530	7505	37521	37525	72261	72265	109316	109320
1145	5721	5725	7719	38591	38595	72276	72280	109451	109455
1671	8351	8355	7845	39221	39225	75606	75610	109711	109715
1730	8646	8650	8076	40376	40380	75971	75975	110301	110305
1762	8806	8810	8134	40666	40670	76151	76155	110386	110390
2184	10916	10920	8144	40716	40720	76606	76610	112581	112585
2189	10941	10945	8236	41176	41180	78196	78200	113576	113580
2336	11676	11680	8506	42526	42530	79686	79690	113726	113730
2633	13161	13165	8535	42671	42675	81321	81325	114431	114435
2719	13591	13595	8541	42701	42705	81961	81965	114696	114700
3135	15671	15675	8588	42936	42940	82876	82880	114731	114735
3178	15886	15890	8700	43496	43500	83206	83210	115791	115795
3261	16301	16305	8996	44976	44980	84116	84120	115941	115945
3356	16776	16780	9005	45021	45025	84156	84160	116461	116465
3391	16951	16955	9084	45416	45420	84421	84425	117496	117500
3585	17921	17925	9111	45551	45555	84576	84580	117931	117935
3611	18051	18055	9222	46106	46110	85646	85650	118186	118190
3709	18541	18545	9235	46171	46175	86446	86450	118541	118545
3912	19556	19560	9280	46396	46400	86681	86685	118921	118925
3991	19951	19955	9357	46781	46785	86771	86775	119746	119750
4054	20266	20270	9580	47896	47900	86896	86900	120221	120225
4150	20746	20750	9885	49421	49425	87276	87280	120936	120940
4268	21336	21340	10164	50816	50820	87611	87615	121411	121415
4325	21621	21625	10272	51356	51360	89671	89675	122286	122290
4333	21661	21665	10402	52006	52010	91111	91115	122986	122990
4524	22616	22620	10713	53561	53565	91216	91220	123551	123555
4586	22926	22930	10952	54756	54760	91576	91580	124096	124100
4677	23381	23385	11021	55101	55105	91901	91905	124156	124160
4767	23831	23835	11288	56436	56440	94741	94745	124216	124220
4878	24386	24390	11321	56601	56605	94766	94770	124361	124365
4987	24931	24935	11482	57406	57410	95081	95085	124726	124730
5152	25756	25760	11542	57706	57710	95246	95250	125831	125835
5289	26441	26445	11816	59076	59080	95326	95330	126151	126155
5411	27051	27055	11844	59216	59220	95561	95565	126406	126410
5467	27331	27335	12340	61696	61700	96626	96630	127106	127110
5714	28566	28570	12687	63431	63435	98196	98200	127311	127315
5717	28581	28585	12704	63516	63520	98331	98335	127701	127705
5955	29771	29775	12762	63806	63810	98336	98340	128566	128570
6008	30036	30040	12792	63956	63960	98471	98475	129671	129675
6207	31031	31035	12795	63971	63975	99501	99505	130206	130210
6486	32426	32430	12914	64566	64570	100181	100185	130331	130335
6630	33146	33150				102296	102300	131096	131100
6683	33411	33415				103646	103650	131111	131115

Firenze, il 1° aprile 1875.

1428 LA DIREZIONE GENERALE.

IMPRESA INDUSTRIALE ITALIANA
DI COSTRUZIONI METALLICHE

Sede e Direzione, 24, str. Medina. Opificio meccanico in Castellammare di Stabia

I portatori delle azioni dell'**Impresa Industriale Italiana** sono prevenuti che in forza della deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione nella sua seduta del 17 marzo scorso, e ratificata dall'Assemblea generale ordinaria del 8 corrente, saranno loro pagate contro esibizione delle azioni ed annullamento sulle medesime della relativa cedola impressa a tergo, lire italiane cinquantasette (57) per ogni azione a saldo definitivo del dividendo dell'esercizio 1874.

Tale pagamento sarà effettuato a datare dal 10 corrente presso la onorevole **Banca Napoletana**.

Napoli, 4 aprile 1875.

1446 *L'Amministratore-Direttore:* ALFREDO COTTRAU.

N. 5408.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MILANO

AVVISO D'ASTA.

Andato deserto quello indetto coll'avviso prefettizio 2 marzo ultimo scorso n. 3034, che doveva aver luogo nel giorno 22 detto mese, dietro autorizzazione ministeriale, devesi procedere ad un secondo pubblico incanto per l'appalto generale della fornitura del vitto, medicinali ed altro in servizio del Sifilicomio in questa città.

Il nuovo incanto avrà luogo nel giorno di giovedì 22 aprile corrente, alle ore dodici meridiane, innanzi al signor prefetto od a chi ne farà le veci, col metodo della candela vergine, ritenute le indicazioni e condizioni di che nella seguente

Tavola.

N° dei lotti	Sifilicomio componente il lotto	SERVIZIO che si appalta	Quantità approssimativa delle giornate di presenza nel corso di appalto	Diaria fissata per l'asta	Importo complessivo della spesa in via approssimativa
1	Sifilicomio di Milano	Vitto, medicinali ed altro, come dal capitolato.	150,000	1 60	L. 240,000

Il deliberamento avrà luogo alle seguenti

Condizioni generali:

1° La durata dell'appalto è stabilita per cinque anni, decorrenti dal 1° luglio 1875 al 30 giugno 1880.

2° L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 20 ottobre 1871, visibili presso la segreteria di questa prefettura durante l'orario d'ufficio.

3° Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che durante l'appalto danno diritto alla percezione della diaria, è indicato in modo meramente approssimativo nella tavola suddetta.

4° L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 1 60 indicato nella suddetta tavola, per ognuna delle giornate di presenza utili, e verranno osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, n° 5852, e sarà deliberata al migliore offerente.

5° Le offerte di ribasso al prezzo sopraindicato non potranno essere minori di cinque millesimi, ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a cinque millesimi di lira od a multipli di questa frazione.

6° Gli aspiranti all'asta dovranno garantire le offerte col provvisorio deposito di L. 1200, in biglietti di Banca, in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore ed al corso di Borsa. La cauzione da prestarsi dal deliberatario definitivo all'atto della stipulazione del contratto è fissata in L. 800 annue di rendita in titoli del Debito Pubblico al portatore.

7° Si avverte che in questo secondo incanto avrà luogo il deliberamento ancorchè vi fosse un solo offerente.

8° In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni quindici scadenti al mezzodì del giorno 7 maggio prossimo venturo.

9° Per la retta intelligenza della tabella *A* inscritta all'articolo 45 del capitolato, si avverte che la quantità dei generi dei quali si compongono le minestre è indicato in crudo; che per le minestre di paste fine la quantità segnata nella tabella deve intendersi in complesso per tutte e due le minestre, quando invece per le altre è indicato per una sola, non potendo in questo caso la quantità della pasta, del riso e del pane essere minori di grammi 70; e gli altri 80 grammi si comporranno di erbaggi o di legumi.

La quantità delle pietanze è indicata in cotto, e per ciascuna pietanza.

Nella pietanza di grasso la carne potrà distribuirsi anche congiunta all'osso purchè la quantità di carne depurata dall'osso e dalle cartilagini non sia per ciascuna pietanza minore di quella indicata dalla tabella.

L'appaltatore non potrà pretendere di far distribuire il merluzzo od altro pesce salato come pietanza ordinaria, ma dovrà somministrarlo soltanto quando il medico crederà di ordinarlo.

10° Tutte le spese dipendenti dal contratto, nessuna eccettuata, sono ad esclusivo carico del deliberatario.

Milano, 2 aprile 1875.

1440 *Il Segretario di Prefettura:* TOGNOLI.

SOCIETÀ GENERALE DELLE TORBIERE ITALIANE

L'Assemblea ordinaria degli azionisti convocata per il giorno 29 marzo p. p. non essendo riuscita valida, è aggiornata al 29 del corrente mese, ore 3 pom., alla sede della Società in Torino, via dell'Ospedale, 24.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio dell'anno 1874, e approvazione del bilancio dell'anno suddetto;

2° Nomina di amministratori secondo il disposto dell'art. 20 dello statuto sociale.

Torino, 3 aprile 1875. 1481

Accettazione di eredità

con benefizio d'inventario.

Si rende noto al pubblico che il signor Ferdinando fu Emilio Bruscolini, possidente, domiciliato a Castelnuovo Val di Cecina, nella sua qualità di padre e amministratore del proprio figlio minorenne signor Emilio Bruscolini, con dichiarazione emessa in questa cancelleria il 27 marzo 1875 ha accettato col benefizio di legge e d'inventario la eredità lasciata dal fu sacerdote Paolo Bruscolini, in ordine al testamento del 31 agosto 1871, rogato Pilastri, e debitamente registrato a Firenze l'otto febbraio 1875.

Dalla cancelleria della pretura di Pomarance,

Il 1° aprile 1875.

1425 Il canc. A. BERTAGNA.

RETTIFICA D INTESTAZIONE

di cartelle pel Debito Pubblico.

(1ª *pubblicazione*)

In osservanza delle prescrizioni di legge, si fa noto al pubblico per ogni effetto che il signor conte Adolfo Alberto Lodovico Polidori fu Filippo ha fatto domanda alla Direzione del Debito Pubblico del Regno affine di ottenere che la intestazione del certificato di rendita consolidato italiano 5 per cento, n. 14370, di annue lire settemilaventi, iscritto a favore di Polidori conte Alberto fu Filippo, venga ratificata a favore di esso stesso sotto il proprio nome di conte Adolfo Alberto Lodovico Polidori fu Filippo, avendo giustificato l'identità della persona con atto di notorietà del giorno 3 aprile 1875 innanzi il pretore del 2° mandamento di Roma.

Roma, li 6 aprile 1875.

FILIPPO DELFINI

1470 notaio di collegio in Roma.

R. PRETURA

di Palombara Sabina.

Si deduce a pubblica notizia che nell'incanto tenutosi nella sala di udienza di questa pretura il 1° corrente mese per la vendita di un tenimento posto nel territorio di Palombara, vocabolo Rotavello, parte pascolivo, olivato, parte seminativo, con alberi di frutta di specie diversa, e parte boschivo ceduo, venne il terreno stesso deliberato provvisoriamente al signor Francesco Catenacci di questo luogo per la somma di lire milletrecentoventotto e centesimi settantacinque, e che il termine utile (fatali) di 15 giorni per l'aumento del sesto scade col giorno 16 corrente mese.

Palombara Sabina, 3 aprile 1875.

1479 Il canc. G. MARZIALE.

REGIA PRETURA

del quarto mandamento di Roma.

Ad istanza del signor duca D. Romualdo Braschi, elettivamente domiciliato in Roma, via Torre di Nona, n. 15, presso il sig. Pistoni Giuseppe, Io Bertoni Raffaele usciere addetto alla R. pretura del quarto mandamento di Roma ho citato il signor D. Eugenio Ricci, domiciliato in Australia, a comparire avanti il pretore del quarto mandamento di Roma nella udienza del giorno quattro ottobre prossimo venturo, alle ore nove antimeridiane, per ivi, previa, quante volte occorra, dichiarazione di perenzione del pignoramento in mani terze trasmesso dal citato D. Eugenio Ricci a carico del signor duca D. Romualdo Braschi presso il S. Monte di Pietà di Roma il giorno 20 gennaio 1873, sentir decretare la libera consegna all'istante delle lire 994.05 esistenti presso la Cassa del già Monte di Pietà, oggi Cassa depositi e prestiti, come dalla dichiarazione del giorno nove giugno 1873 a credito dell'istante, come possessore della primogenitura Braschi, con la condanna del Ricci a tutte le spese e con sentenza eseguibile provvisoriamente, non ostante opposizione, appello e senza cauzione.

Roma, li 7 aprile 1875.

1483 BERTONI RAFFAELE.

AVVISO.

Ad istanza dell'esattore di Paliano, nel dì 1° maggio 1875, ore 8 ant., ed, occorrendo un 2° e 3° esperimento, nel dì 7 e 13 maggio, ore 8 ant., nella Regia pretura, si procederà alla vendita dei seguenti immobili:

COGNOME E NOME dei debitori	Situazione degli immobili	NATURA degli immobili	Sezione	Numeri	Prezzo minimo	Somma da depositarsi
Bussoletta Esuberanzio . . .	Paliano	1/10 di terreno Vallelargo	2	494	14 50	» 73
Ceccaroni Pietrantonio . . .	Id.	1/9 terreno Pacciano	2	2565	28 64	1 44
Capitani Filippo e sorelle . .	Id.	1/6 terreno Galli	1	1384	83 »	4 15
Boccuccia Salvatore	Id.	1/20 fabbricato Colle	1	445	30 04	1 15
Camicia Domenico e fratelli .	Id.	Terreno San Sebastiano	2	1216	34 44	1 75

Il prezzo dovrà sborsarsi nei tre giorni successivi all'aggiudicazione; le spese d'asta tutte a carico del deliberatario.

1459 *Per l'Esattore:* MARIANO MICHETTI.

R. Tribunale civile di Velletri.

AVVISO DI ASTA.

Si rende noto al pubblico che nella udienza del 1° aprile 1875, a seguito di esperimento d'incanto, sono stati deliberati per la somma complessiva di lire ottocentonovantatrè e centesimi venticinque al signor Corsi Domenico del fu Lorenzo, nato e domiciliato in Segni, gl'immobili seguenti:

1° Terreno prativo cinto di muro a secco, in territorio di Segni, vocabolo Scrocca Rocco o S. Cintio, gravato dell'annuo canone di lire 4 30 a favore del monastero di S. Michele in Segni, ora Demanio Nazionale, confinante con beni Colabucci, Milani, De Santis e strada, segnato col n. 484 di mappa, sez. 1ª, della quantità di tavole sette e cent. cinquanta, riportata in catasto in tavole sette e cent. sessanta, pari ad are 76, del peritato valore di lire 234, col pagamento dell'annuo tributo diretto in lire 14.

2° Vano di casa a pianterreno in Segni, contrada la Giudea, sottoposto ad altro vano di proprietà di Sagnori Bernardino, confinante colla strada e beni De-Pozzi, n. 823 di mappa, gravato dell'annuo tributo diretto di centesimi 49, del peritato valore di lire 215.

3° Casa in Segni, composta di due vani al primo piano e suoi sottotetti, con ingresso comune nella suddetta strada, confinante con beni Paolozzi e Vittori, numero di mappa 840, gravata dell'annuo tributo diretto in lire 2 43, del peritato valore di lire 268 75.

4° Altro vano a pianterreno con altro piccolo vano sottoscala, posto in detta città, via Capocroce e delle Monache, confinante con beni De Santis, Mentucca, Navara, Luberti e strada, al numero di mappa 753, coll'annuo tributo diretto di centesimi 73, del peritato valore di lire 175.

Si avverte pertanto che il termine per l'aumento del sesto va a scadere col 16 aprile corrente.

Velletri, dalla cancelleria del tribunale suddetto, questo dì 5 aprile 1875.

1474 Il cancelliere: LEONI.

AVVISO DI VENDITA.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno 8 maggio 1875, avanti la quinta sezione del tribunale civile di Roma, ad istanza dei signori Francesco e Brancaleone Negroni ed a carico dei signori Gatta, Pizzicannella e Di Lelio, di Rocca di Papa, mandamento di Frascati, si procederà alla vendita giudiziale a secondo ribasso dei seguenti fondi in quattro distinti lotti, posti nel suddetto territorio di Rocca di Papa: il primo prezzo per l'incanto ribassato di tre decimi sul prezzo fissato nella giudiziale perizia sarà la cifra apposta ad ogni lotto; le condizioni della vendita trovansi nel bando depositato nei luoghi voluti dalla legge.

Primo lotto. — Terreno pascolivo con alberi di frutta, della superficie di ettari 2, are 7 e metri quadrati 88, segnato al censo di Frascati nella mappa col n. 918; confinante coi beni Lucatelli, la strada di Palazzola e la strada vecchia. — Terreno seminativo vignato posto come sopra, della estensione di ettari 1, are 86 e metri quadrati 4, segnato nella mappa collo stesso n. 918; confinante col suddetto terreno, i beni Botti e Pizzicannella. Questi due fondi sono gravati di un annuo canone di lire 13 50 e del tributo diretto verso lo Stato di lire 8 83, ed il primo prezzo sarà di lire 2970 68.

Secondo lotto. — Terreno vignato pascolivo, vocabolo Triconi, di are 25, distinto in mappa coi numeri 951 e 1665; confinante coi beni Basili, Pizzicannella e Gatta. — Terreno seminativo vignato in detto vocabolo, di ettare 1, are 63 e metri quadrati 40; confinante col suddetto fondo e beni Pizzicannella e Gatta. Questi due fondi sono gravati del tributo verso lo Stato in annui cent. 48 e del canone annuo di lire 18 95, ed il primo prezzo sarà di lire 2903 92.

Terzo lotto. — Terreno vignato, in vocabolo Triconi o Paletto delle Monache, segnato nella mappa col n. 1738, di ettare 1, are 80 e metri quadrati 90; confinante coi beni Di Lelio Basili e via vecchia; gravato del tributo fondiario in annui cent. 16 e dell'annuo canone di lire 15 25, ed il primo prezzo sarà di lire 2466 29.

Quarto lotto. — Terreno vignato pascolivo, posto come sopra, segnato nella mappa col n. 1739, di ettare 1, are 69 e metri quadrati 20; confinante con i beni Lucidi Casciotti e via vecchia; gravato del solo annuo canone di lire 75 25, ed il primo prezzo sarà di lire 1997 20.

PAOLO BONOMI usciere

1408 del tribunale civile di Roma.

R. Tribunale civile di Velletri.

In virtù di sentenza registrata li 27 febbraio 1875, volume 3°, n. 132, fu fatto precetto ai signori Alfonso Carnebianca e Mattia Guessi a pagare ai signori mons. D. Erasmo, Pietro e Giovanni Pietrosanti lire 2000 per altrettante avute in grazioso prestito, gli interessi legali e le spese di lite, trascritta il 1° febbraio 1875, vol. 155, articolo 582, con la comminatoria della subasta d, un terreno prativo, contrada la Cortei terreno olivato contrada Acqua Puzza e casa di abitazione in Bassiano, via Cavour.

Il sottoscritto ha fatto istanza per la nomina di perito a stabilire i primi prezzi d'incanto.

Si domanda l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* per gli effetti dell'articolo 664 procedura civile.

Velletri, 5 aprile 1875.

1480 FRANCESCO dott. GAMBINI proc.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

R. tribunale civile e correzionale di Bergamo. — Ommesso, ecc.

Questo tribunale dichiara di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la translazione al nome del conte Antonio Meroni del fu conte Alessandro della rendita inscritta sui seguenti certificati, fermo ben inteso l'annotamento, ivi apparente:

1. Certificato nominativo n. 47504 annullato e n. 164104 nuovo della rendita di lire 150, consolidato 5 per cento, intestato a favore Moroni conte Alessandro fu Antonio, di Bergamo, con annotazione. Vincolato a cauzione dell'esercizio del notariato assunto dal dott. Pietro Francesco Tibelli fu Gaspare con residenza in Panteranica, provincia di Bergamo, e per qualsiasi altra residenza a cui in seguito potesse il medesimo venir destinato come da dichiarazione di ipoteca, n. 226, del 6 settembre 1866 — data di Milano 12 settembre 1866.

2. Certificato nominativo, n. 49239 annullato e n. 444539 nuovo della rendita di lire 80, consolidato 5 per cento, intestato a favore Moroni conte Alessandro fu Antonio, domiciliato in Bergamo.

Annotazione. — La presente rendita è vincolata ad ipoteca per la malleveria del signor Leidi Enrico fu Giuseppe nella sua qualità di tesoriere del circondario di Treviglio, estensibile tale ipoteca a qualunque altro impiego contabile che gli fosse in seguito conferito come risulta dalla dichiarazione d'ipoteca, n. 952, in data 4 ottobre 1862. — Torino, 30 settembre 1862.

Bergamo, nel R. tribunale civile e correzionale, addì 2 marzo 1875.

TUNESI presidente.

1078 RIZZINI cancelliere.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*) 1254

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del giorno 5 agosto 1874 ordinava che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia annulli il certificato di rendita iscritta 5 0/0 di annue L. 3825, intestato sotto il n. 5475 a Carmine Modestino fu Pasquale, e della correlativa rendita formi quattro novelli certificati, tre di annue L. 425 ognuno, intestandone uno rispettivamente ai signori Costantino, Eugenio e Roberto Modestino del fu Ciriaco Antonio, ed il quarto di annue L. 2550 in testa di Errico Modestino fu Ciriaco Antonio, minore, sotto l'amministrazione della madre Rosalba dei baroni de Antonelli.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

In esecuzione di decreto pronunciato dal tribunale civile di Torino in data 22 febbraio 1875 si reca a pubblica notizia che i signori Anacleto e Cecilia moglie di Delfino Valle fratello e sorella Giolitti fu Pietro, Paolina moglie di Giuseppe Laugeri ed Elisabetta vedova Creve sorelle Giolitti fu Giovanni Battista presentarono domanda allo stesso tribunale chiedendo si dichiarasse essere essi i soli eredi legittimi del fu causidico Angelo Chiesa fu Giovanni Antonio, e conseguentemente loro spettare per egual parte i tre certificati di rendita del Debito Pubblico consolidato cinque per cento, intestati allo stesso causidico Chiesa, il primo coi numeri 1160-396466, della rendita di lire 75; il secondo coi numeri 117438-512738, della rendita di lire 35; ed il terzo avente i numeri 1158-396458, della rendita di lire 500, e si mandasse all'Amministrazione del Debito Pubblico di trasferire i due primi di questi in capo al sig. cav. Luigi Botta, fermi i vincoli d'ipoteca sui medesimi esistenti, e di tramutare il terzo in una corrispondente cartella di rendita al portatore.

Si notifica pure che il tribunale col precitato decreto pronunciò declaratoria conforme alla suddetta domanda dei ricorrenti.

1482 AVV. T. G. CIAROTTI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA

AVVISO D'ASTA

per la manutenzione e provviste occorrenti alla illuminazione dei fari della provincia.

Si fa noto al pubblico che ad un'ora pomeridiana del giorno 17 andante mese si procederà in questo ufficio alla presenza dell'ill.mo signor prefetto o di un suo delegato, e coll'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile allo appalto della manutenzione e provviste occorrenti alla illuminazione dei fari della provincia di Siracusa durante il triennio 1875-76-77.

Giusta l'autorizzazione avuta da S. E. il Ministro dei lavori pubblici con dispaccio del 21 novembre 1874, n. 5209, si procederà a detto appalto con abbreviazione di termini.

L'appalto verrà aperto sulla base del presunto importo annuo di lire diciottomila duecento (18,200), e per la durata di anni tre da decorrere dal primo gennaio 1875 a tutto dicembre 1877; meno per la manutenzione del Faro dell'Isola Correnti che comincia col 1° gennaio 1876 a tutto dicembre 1877.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine a norma di quanto è prescritto nel regolamento sulla Contabilità dello Stato del 4 settembre 1870.

Le offerte di ribasso non possono essere inferiori dell'uno per cento. Chiunque vorrà presentare offerte deve esibire un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità municipale del luogo del domicilio de' concorrenti.

Più un attestato di un ingegnere confermato dal prefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori abbia le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

Sarà inoltre tenuto a depositare presso quest'ufficio di prefettura la somma di lire duemila (2000) in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, od in rendita del Debito Pubblico del Regno al corso di Borsa del giorno del deposito a titolo di cauzione provvisoria, oltre lire settecento (700) in biglietti della Banca Nazionale per anticipo delle spese presunte del contratto.

Il deliberamento sarà in favore dell'ultimo migliore offerente, salvo gli effetti dell'ulteriore ribasso del ventesimo, che potrà essere presentato nell'improrogabile termine di cinque giorni scadibili ad un'ora pomeridiana del giorno 22 aprile andante mese.

Qualora entro il termine di otto giorni il deliberatario non si presentasse per la stipulazione del contratto e non prestasse la cauzione definitiva in lire seimila (6000) in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, od in cartelle del Debito Pubblico del Regno al corso di Borsa del giorno del deposito, a termini dell'art. 6 del capitolato di appalto del 18 maggio 1874, egli perderà la somma già depositata per sicurezza dell'asta, e l'Amministrazione sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, di bollo, di registro e quelle infine per le occorrenti copie del contratto stesso e dei documenti che ne faranno parte integrante saranno tutte a carico dell'appaltatore.

Si avverte finalmente che il capitolato di appalto trovasi depositato presso l'ufficio di questa prefettura dove i concorrenti nelle ore di ufficio potranno prenderne cognizione.

Siracusa, 1° aprile 1875.

Per l'Ufficio di Prefettura
Il Segretario delegato: G. BONADONNA

1461

AVVISO.

Ad istanza del signor Antonio Palmerini, esattore comunale di Velletri, si fa pubblicamente noto che nel giorno 30 aprile 1875, ed occorrendo un secondo o terzo esperimento nei giorni 5 maggio e 10 maggio, avranno luogo nel locale della pretura mandamentale di Velletri le sottodescritte subaste, cioè:

A danno di Corsi Francesco e fratelli fu Ercole, di un fabbricato posto in Velletri, via Piazzola, confinante la strada a più lati e Mastrella Sante, sezione città, particella 256, rendita lire 1890, prezzo lire 11,340. A danno Di Giulio Maria Cesare del fu Biagio, di fabbricato posto in Velletri, piazza San Giacomo, numeri 30 e 31, confinante la piazza, Capitolo di S. Clemente, e Bellisari Antonio, sezione città, particella 410, reddito lire 202 50, prezzo lire 2394 60. A danno Laurizi Ferdinando e Giovanni fu Giuseppe, di fabbricato posto in Velletri, piazza del Pianto, n. 21, confinanti la strada, Colabono Giuseppe e Giovanni e Barbella Sante, sezione città, particella 1516, rendita lire 240, prezzo lire 2340. A danno di Pierimarchi Amos e Vincenzo del fu Lodovico, di fabbricato via dell'Arco, numeri 13 e 14, posto in Velletri, confinante la strada, Filippi Giuseppe fu Paolo ed Università dei calzolai, sezione città, particelle 1142, 1143, rendita lire 180, prezzo lire 1755. Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile. Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Velletri, addì 21 marzo 1875.

L'Esattore: ANTONIO PALMERINI.

1469

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI ROMA

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del 20mo.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'articolo 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi del calcolo ai quali in incanto del 20 marzo scorso risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del giorno 2 stesso mese, dei lavori di

Consolidamento di una cantonata e lavori diversi di miglioramento della Caserma Cimarra in Roma per l'importo di L. 9000,

per cui dedotto il ribasso d'incanto di lire 12,90 per cento del ventesimo, residuasi il suo importare a lire 7447 05.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, in via del Quirinale, n° 9, primo piano, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da lire una, alle ore 3 pomeridiane del giorno 23 del corrente mese di aprile, sulle basi del sovraindicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di giorni duecento a decorrere dalla data dell'ordine di esecuzione.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la predetta Direzione, e nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire alla Commissione, contemporaneamente alla presentazione dei partiti stessi, i seguenti documenti:

1° Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2° Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di mesi sei ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private. Gli attestati che abbisognano della conferma del direttore, dovranno essere presentati non meno di 3 giorni prima di quello fissato per l'incanto;

3° Una ricevuta della Direzione suddetta costatante di aver fatto presso la Direzione stessa, ovvero nella Cassa dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 900 in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico italiano al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito. Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

Il ricevimento dei depositi nella cassa della Direzione appaltante e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi all'asta, cesseranno un'ora prima dell'apertura dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'asta, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il relativo deposito o presentata la ricevuta del medesimo e giustificata la loro moralità ed idoneità come sopra.

Le spese d'asta, di bollo, la tassa di registro, ed i diritti di segreteria sono a carico del deliberatario.

Roma, addì 5 aprile 1875.

Per la Direzione
Il Segretario: C. ARNAUD.

1462

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ VETRARIA VENETO-TRENTINA

MILANO

Gli azionisti della Società Vetraria Veneto-Trentina, a termine dell'art. 25 dello statuto sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 28 corrente aprile alle ore (8) otto pomerid., in casa Torelli, Corso Porta Romana, n. 42, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

I° Relazione del Consiglio d'amministrazione;

II° Rapporto dei revisori sul bilancio al 31 dicembre 1874 e relativa approvazione;

III° Nomina di due consiglieri d'amministrazione cessanti per anzianità e di un terzo in luogo del D. Pietro Biraghi defunto;

IV° Nomina dei revisori pel bilancio 1875.

Milano, 2 aprile 1875.

Il Consiglio d'Amministrazione.

1426

Avvertenza — Le azioni per l'intervento all'Assemblea dovranno essere depositate nella Cassa del Credito Milanese, almeno tre giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. Eredi Botta.